

IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi americani
<http://www.associazioneilcerchio.it>



IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno
ai Nativi Americani

Anno XVI n° 2- 2012
(in stampa a dicembre)

Proprietario / Editore:

Ass. IL CERCHIO
Registrazione Tribunale di Firenze
n° 5112 del 18-10-01

Direttore Responsabile:

Fabrizio Lucarini

Redazione:

Associazione Il Cerchio
Grafica e impaginazione:
Valentino Receptuti
e Luisa Costalbano
Abbonamenti e diffusione:
Toni Ventre
Segreteria e revisione testi:
Luisa Costalbano
Recapito redazionale:
c/o Toni Ventre
Via San Cresci, 19
50032 Borgo San Lorenzo (FI)
E.mail: kiwani@iol.it; info@associazioneilcerchio.it

Impianti e Stampa:

Fotoincisione Tanini
Via Primo Maggio 72
Loc. Rosano
50065 Pontassieve (FI)

Quota associativa per un anno 26 Euro
da versarsi sul conto corrente postale
n° 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO
via San Cresci, 19
50032 Borgo San Lorenzo (FI)
(Pregasi scrivere in stampatello)

Il Materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo preventivo).

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Rimaniamo a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile entrare in contatto; ricordando che la rivista non ha scopo di lucro.

Chiunque voglia collaborare può scrivere o telefonare. Negozi, Enti, Associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali. In questo caso le copie verranno spedite in contrassegno.



SOMMARIO

Nordamerica

Canada

- 4 Restituite al mittente le scuse del Papa
- 5 Kevin Annett sotto attacco

USA

- 6 Lo scivolone del Ministro Meloni
- 8 USA: firma della dichiarazione ONU?

Sudamerica

Perù

- 9 Violenta repressione del governo

Bolivia

- 10 La nuova costituzione

Chiapas

- 12 La Pemex e il petrolio della selva

Messico

- 13 I popoli originari in difesa della selva
- 14 Pueblos del Morelos

Cile

- 15 Senato vota legge contro gli indigeni
- 16-17 lettere
- 17 Visita del relatore speciale ONU

Equador

- 18 Bandita ONG Accion Ecologica

Colombia

- 19 Piano di salvaguardia dei popoli indigeni
- 20 Indigeni nel mirino
- 21 Uribe a Roma
- 22 Uwa
- 24 Donne Wayùu
- 25 Emergenza Nukak

- 26 Intervista a Luis Casama
- 28 India: minacciati i Dongria Kondh

Rubriche e varie

- 30 Notizie dal mondo indigeno
- 34 Nativi in carcere
- 36 Inchiostro rosso - le recensioni
- 37 Verbale e bilancio dell'Associazione Il Cerchio



HOKA HEY

Messaggio affinché tutti ascoltino le Comunità e i popoli originari e gli altri popoli del pianeta accolgano, dai nostri cuori, la parola antica dei Wixaritari

A tutti i fratelli Wixarita ritrovati nelle comunità dei popoli indigeni, nei centri cerimoniali che sono le basi e l'essenza della nostra spiritualità, fratelli indigeni che sono anche nei loro villaggi insieme alla vecchia parola e il modo dei loro antenati; tutti quelli che non parlano una lingua aborigena, ma anche loro hanno imparato dai loro cuori a capire il mondo diverso delle culture dei popoli nativi; i signori del governo che garantiscano i diritti di tutti e per tutti, e che garantiscano l'amministrazione e l'applicazione della giustizia che i cittadini devono vivere, e i signori responsabili di elaborare le leggi che concedono i diritti per tutti, eminentemente con le sue peculiarità e dei principi dei popoli, tutti quelli che hanno camminato insieme con noi, e ciascuno e tutti coloro che hanno aperto il cuore e hanno offerto il loro sostegno da ogni parte del mondo ...

Non la prima volta che ci barano con trucchi che di solito fa il governo, inutile dire che sempre stato per strappare tutte le risorse naturali che abbiamo nelle nostre comunità; inventa leggi ben fatte a favore di quelli che hanno il potere economico, il potere politico, in particolare il potere industriale che vuole continuare a distruggere tutto ciò che esiste su questo pianeta, che ci rifiutano e operano una discriminazione contro di noi popoli indigeni, non siamo stati in grado di vivere la "vita buona" perché i progetti basati sul consumismo

ci fanno male, ci feriscono e feriscono di più al CUORE DELLA NOSTRA MADRE TERRA E LE SUE ESSENZE DI VITA, che sono fornite con i vantaggi del denaro e il "colosso del nord" non prende in considerazione l'equilibrio della vita e la coesione sociale del popolo che riposa proprio nei luoghi sacri che sono stati



Xaureme Jesus Cadelario Cosio è stato nostro ospite a Ravenna il 12 e 13 ottobre, in occasione della 5ª edizione di eVenti Nativi, quindi ospitiamo volentieri il suo articolo sulle nostre pagine. Xaureme è un indigeno Wixarika (Huichol), popolazione che vive in un territorio compreso negli stati di Jalisco, Nayarit, Durango e Zacatecas, nella zona occidentale del Messico. Da anni Xaureme Jesus lotta per la difesa dei diritti del suo popolo. È maestro e direttore della scuola Benito Juárez di Santa Catarina Cuexcomatlán e attivista di AJAGI, associazione di appoggio ai gruppi indigeni dello stato di Jalisco. Negli ultimi 2 anni le comunità Wixarika hanno creato un fronte comune per la difesa dei propri luoghi sacri, in particolare Wirikuta o Real de Catorce, nel deserto di San Luis Potosí, minacciato da una impresa mineraria che estrae oro e argento.

menzionati in vari modi e si trovano sui cinque corsi principali del Popolo Wixarika; in questi luoghi sacri c'è comunicazione spirituale, scuole di formazione e convivenza reciproca di tutti gli antenati e dei nostri predecessori. La costante minaccia mette in pericolo la nostra vita, non solo quella nostra, se non tutto ciò che viviamo sull'ecosistema di variabilità biologica e il suo ambiente naturale, l'inquinamento

grave, pericoloso e mortale si muove progressivamente verso la fine, tutto in un tempo molto breve...

Abbiamo già più di due anni con il grande problema di Wirikuta, dove il governo ha dato concessioni a First Majestic Silver Corp e al Progetto Universo senza tenere conto delle esigenze sociali dei contadini e del popolo Wixarika che facciamo viaggi spirituali in cerca di salute e della guarigione dei nostri cuori, proprio lì dove visitiamo, veneriamo, e raccogliamo gli insegnamenti del cammino spirituale e i suoi principi di continuare a ricordare che l'origine del collegamento ancestrale in questo luogo pieno di divinità, e

che continua a rivitalizzare la tradizione di generazione in generazione.

L'ultima consultazione fatta a Chapala, stata per continuare a ingannare, manipolare e abusare attraverso i loro operatori (UJI-Jalisco, Nayarit, Durango AC), sappiamo che per le consultazioni non sono stati tenuti in conto i sentimenti delle comunit perch non hanno partecipato tutte le persone coinvolte, e anche se si raccolgono buone recensioni, si convertono in quello che cercano le istituzioni.

L'orchestra di tutti i tempi appropriarsi di metodi confusi, termini tecnici che mettono sul tavolo, gli accordi e le firme dei partecipanti sono manipolati per continuare con i progetti d'interessi



commerciali che distruggono interi villaggi. S'inventano le loro tecniche di lavoro, Area Naturale Protetta, Patto di Hauxa Manaka, Geo-referenziazione di Poligoni, Patrimonio Immateriale dell'UNESCO, Studio Giustificativo, Riserva della Biosfera ... Possono usare migliaia di nomi secondo i loro interessi, ma nessuno giustifica, protegge o garantisce la gestione che abbiamo raggiunto con tutte le forze politiche, culturali, sociali giuridiche - NO AI PROGETTI MINERARIE DI INTERESSI TRANSAZIONALE, basta che il governo abbia la volont di correggere i debiti storici concernenti il nostro patrimonio culturale e naturale e che rivendichiamo in modo pacifico e con civilt per comprendere la parola...

Fratelli e compagni nel percorso di lotta, giovani, bambini, donne, anziani, studiosi, intellettuali, artisti e altri attori della societ civile nazionale e internazionale, tutti noi vogliamo una risposta a favore della nostra rivendicazione, entriamo nel gioco, la combinazione d'idee e di opinione in questa consultazione, con tutte le informazioni dovute e le strategie misurate a priori per dare il

nostro consenso in una sola voce - NO ALLA MINIERA, SI ALLA VITA, SI ALL'ACQUA...-, naturalmente, si devono prendere tempo e forme di consultazione, non in fretta come si sta facendo, portando i dirigenti e la gente di opinione nelle loro comunit e che non riescono a dimensionare i significati delle parole teiwariniuki, negli alberghi delle citt e portando persone che non conoscono i nostri processi

di lotta, che ci hanno rafforzato in azione collettiva. L'opinione giusta sul tema della cultura e della tradizione dentro ogni comunit, non nel gruppo in cui l'informazione distorta, questo problema di grande importanza per la lotta per la terra sacra.

Abbiamo molti elementi importanti per seguire la freccia indicata, si deve continuare a cercare la misura del dialogo a tutti i livelli e dei mezzi di comunicazione, continuare a eseguire gli strumenti giuridici esistenti e le risorse a livello nazionale e internazionale (lo stiamo facendo). Organismi diversi, come la Commissione Nazionale per i Diritti Umani, sono stati in grado di formulare raccomandazioni che riescono a contenere, visualizzare e verificare in modo conclusivo che i nostri diritti ancestrali sono stati violentati, e che i meccanismi di gestione non hanno soddisfatto i bisogni, i sentimenti e gli approcci del popolo stesso. Chiediamo a ognuno di tutte le nazionalit di estendere questo messaggio nelle loro reti sociali, in modo che le loro organizzazioni facciano pressione su questo sistema di governo che diventato come una parete metallica che mantiene chiuse le porte della gestione libera, che mette trappole legali che dissolvono i diritti collettivi dei popoli. Che faccia consultazioni con il dovuto tempo, e secondo il tempo del calendario Wixarika, non in fretta cercando strategie per acquistare le comunit

Messico con i loro progetti di materializzare quello che non si pu vendere e ci che non ha prezzo - LA VITA - non chiediamone rivendichiamo altro che la nostra vita e la vita degli altri ...

"... La rivendicazione degli antenati, non inquinare la vita, non uccidere l'essenza della vita ... non vi alcun motivo per uccidere

l'acqua ... Vogliamo che la vita stessa, e quella di tutti, continui a fiorire ...

Le voci che emergono dai cinque spazi dell'universo ... Le divinità Haramara, Tayeu, Tamatsi, Kahauyumarie ci chiedono di ascoltare le canzoni e di eseguire i rituali ... non continuare a sanguinare alla Madre Terra ... vivere in armonia con tutto ci che vivo ... non abbiamo subito per gli dei, perch ogni volta soddisfiamo le loro richieste Canto di Eusebio nella Summit Wirikuta, 7 e 8 febbraio 2012"

Un abbraccio caloroso e pieno di speranze per continuare a costruire un futuro migliore, basato sul

passato, non tacere quello che c'è di buono nei vostri pensieri e in quelli della vostra gente, c'è sempre bisogno di essi.

XAUREME DA TUAPURIE-SANTA CATARINA CUEXCOMATITLÁN

PER APPROFONDIRE:

Guardate questo video su youtube. È un messaggio del popolo Wixárika al presidente del Messico, al Congresso, ai Senatori e

Deputati, alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione, al Governo di San Luis Potosi e ai comuni di Wirikuta, al Ministero dell'Economia, al Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, alla Commissione Nazionale delle Aree Naturali Protette, alla Commissione Nazionale dell'Acqua, e la Commissione Nazionale per lo Sviluppo dei Popoli Indigeni.



"Con il diritto che ci appartiene come popoli indigeni e come messicani, abbiamo espresso tante volte che la nostra terra sacra di Wirikuta in San Luis Potosí, deve essere libera di estrazione mineraria, industrie agroalimentare o qualsiasi minaccia per l'ambiente,"

Per essere più informati sulla difesa di Wirikuta:
<http://www.frenteendefensadewirikuta.org>
<http://www.venadomestizo.blogspot.com>
English <http://www.youtube.com/watch?v=NgomjfvPim4&feature=g-all-u>



Guatemala

Pubblichiamo queste due denunce del massacro di ottobre in Guatemala: il primo è un documento delle organizzazioni indigene e contadine che dimostra l'unità e la compattezza delle organizzazioni indigene che firmano il documento: alcune sono organizzazioni storiche, altre sono organizzazioni nuove, locali o nazionali di guide spirituali maya o di autorità ancestrali, di organizzazioni comunitarie o di avvocati che da vari anni stanno, nel loro territorio lottando contro le azioni illegali che i governi di turno commettono contro le comunità indigene del Guatemala in alleanza e con l'appoggio economico di alcune multinazionali, tra cui l'ENEL. Il secondo è sottoscritto da organizzazioni umanitarie e per i diritti umani.

RIPUDIAMO LE AZIONI REPRESSIVE E RAZZISTE DEL PRESIDENTE OTTO PEREZ MOLINA, CONTRO I NOSTRI FRATELLI MAYA DI TOTONICAPAN

RESPINGIAMO TOTALMENTE le azioni del governo militare del Partito Patriota contro la popolazione indigena che manifestava pacificamente in Cuatro Caminos e Santa Catarina Ixtahuacan (Cumbre de Alaska), luoghi nei quali l'esercito e la polizia nazionale civile hanno applicato metodi repressivi ed antidemocratici, replicando quanto accadeva durante la politica "contrainsurgente" del conflitto armato interno, attaccando con armi da fuoco la popolazione civile e lasciando come risultato:

- 6 persone della comunità massacrata con arma da fuoco
- 36 feriti

L'esercito e la polizia dopo l'attacco continuavano ad inseguire le dirigenti ed i dirigenti delle Comunità dei 48 cantoni, la popolazione e le sue autorità ancestrali, con l'obiettivo di catturarle, anche se il presidente aveva ordinato il ritiro delle forze, invece di rispondere alle giuste rivendicazioni della popolazione, che da vari mesi cerca di dialogare affinché venga prestata attenzione alle sue richieste.

Questo massacro sistematico ha l'obiettivo di imporre politiche neoliberali di saccheggio e distruzione dei nostri beni naturali.

I 48 Cantoni di Totonicapan da vari mesi hanno cercato di dialogare perché si ponga attenzione a tre richieste specifiche:

1. Esigono che venga dato un buon servizio e un prezzo giusto nella fornitura dell'energia elettrica.
2. Esigono di essere ascoltati e presi in considerazione in quanto alle loro proposte relative alle riforme educative e manifestano il loro rifiuto al fatto che il Ministero della Pubblica Istruzione imponga le sue decisioni.
3. Rifiutano le proposte alla riforma costituzionali che vuole imporre il governo.

MANIFESTIAMO la nostra piena e totale solidarietà con il popolo di Totonicapan nelle sue giuste richieste per la difesa dei suoi diritti economici, politici, culturali e sociali, che sono le stesse rivendicazioni di tutta la popolazione povera a livello nazionale ed in particolare dei popoli indigeni del Guatemala.

CHIAMIAMO le organizzazioni indigene, contadine, sindacali, studentesche, i comitati, le chiese e la popolazione in generale e la comunità internazionale a :

- Esprimersi contro questa azione del governo e solidarizzarsi con i fratelli di Totonicapan.
- Manifestare il loro ripudio contro il ritorno del militarismo e la repressione contro il popolo.
- Rifiutare l'uso abusivo razzista delle politiche contro i popoli indigeni.



ESIGIAMO DAL GOVERNO:

- La cattura, il giudizio e il castigo dei responsabili di questa azione repressiva e criminale.
- L'immediata destituzione del Ministro degli Interni, Mauricio Lopez Bonilla, del Ministro della Difesa e del personale che comanda l'Esercito e la Polizia Nazionale che hanno ordinato e permesso questo attacco contro la popolazione civile.

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE DEL POPOLO DEL GUATEMALA NUNCA MÁS!

DI FRONTE AI FATTI VIOLENTI ACCADUTI IL 4 OTTOBRE, LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI DEI DIRITTI UMANI SOTTO FIRMANTI, DENUNCIAMO:

1. Nel pomeriggio del 4 ottobre, il Comitato dei 48 Cantoni di Totonicapan, struttura ancestrale di rappresentazione indigena del suo popolo, è stato violentemente represso da parte di forze dell'Esercito presenti nel kilometro 170 della strada Interamericana, in risposta alla manifestazione che realizzarono per dimostrare la loro contrarietà alle riforme alla costituzione, alla riforma del piano di studi delle magistrali e all'alto costo dell'energia elettrica. Come risultato dell'intervento armato da parte del governo, quattro persone sono morte, circa diciotto sono i feriti e varie le persone intossicate.

2. L'azione violenta delle autorità é avvenuta proprio mentre i rappresentanti dei 48 cantoni stavano partecipando a una riunione con il responsabile del Sistema Nazionale di Dialogo, Miguel Angel Balcárcel, dato che il presidente della Repubblica, Otto Perez Molina, non ha assistito all'incontro. I lider dei 48 Cantones sono stati nella casa Presidenziale aspettando il presidente, mentre l'Esercito agiva contro la popolazione nel kilometro 170 della strada Interamericana.

3. L'utilizzo di forze combinate con la presenza di militari muniti di armi da fuoco, per controllare un'azione civica di protesta e di rivendicazione realizzata nel pieno esercizio dei diritti universalmente riconosciuti e garantiti dalle leggi nazionali, è una dimostrazione di violenza da parte dello Stato, che si dimostra incapace di agire in maniera coerente con la cultura democratica e nel rispetto dello stato di diritto.

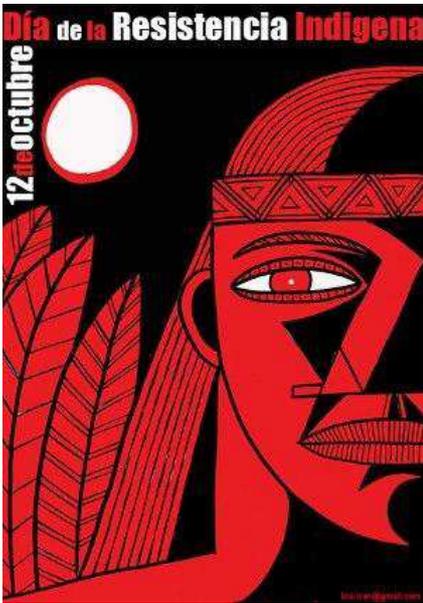
4. L'utilizzo di personale militare e di armi da fuoco in azioni di sgombrò o di intervento in manifestazioni o riunioni pubbliche, in base alle deliberazioni del Comitato delle Nazioni Unite Contro la Tortura, costituisce tortura, situazione per la quale lo stato del Guatemala è stato sanzionato in varie occasioni da parte della Commissione Interamericana dei Diritti Umani.

5. L'azione autoritaria e il fatto di negarsi a sostenere un dialogo efficace finalizzato a risolvere i problemi reali della popolazione, l'abbandono storico e il discorso demagogico, violentano i diritti fondamentali che hanno come obiettivo riconoscere la dignità della popolazione e delle persone.



Di fronte a questa situazione, domandiamo:

- Alla Procura dei Diritti Umani (PDH), l'investigazione profonda dei fatti e il rilascio immediato di una risoluzione che permetta identificare i responsabili delle violazioni.



- Al Pubblico Ministero (MP), di iniziare un processo penale contro i funzionari che risultino responsabili di questi fatti sanguinosi, e delle violazioni ai diritti dei diritti umani da parte di membri delle forze di sicurezza, civili e militari.

- Al Governo del Guatemala, di consegnare alle autorità della Procura dei diritti Umani e al Pubblico Ministero tutta l'informazione relativa ai nomi dei funzionari che comandano le unità coinvolte, il piano d'azione, il dettaglio delle istruzioni trasmesse dalla città Capitale da parte del Ministero dell'Interno e della difesa, verso il posto in cui accadevano questi fatti. Inoltre, ritirare temporaneamente dalle loro posizioni i funzionari coinvolti i quali, per azione o per omissione, risultano coinvolti nei fatti che sono accaduti.

- Al presidente della Repubblica Otto Perez Molina, l'immediata smilitarizzazione delle forze di sicurezza, così come di non utilizzare unità militari.

- Al Parlamento del Guatemala, di derogare il decreto 40-2000 che permette la realizzazione in maniera congiunta (Polizia ed Esercito) e che si prenda atto del carattere di Legge che hanno gli Accordi di Pace e in particolare l'Accordo sul Rafforzamento del potere civile e la funzione dell'esercito in una società democratica.

- Chiediamo alle autorità politiche, legislative e al settore privato che vengano abbandonati questi modi di agire autoritari e che si assumano norme di convivenza democratica reale e non demagogica.

- Alle comunità e ai dirigenti dei 48 cantoni di Totonicapan, alle famiglie delle persone uccise, ferite e vittime di questi fatti, manifestiamo la nostra solidarietà profonda e il nostro impegno ad accompagnarli nella ricerca di giustizia per questi fatti dolorosi.

Convergencia por los Derechos Humanos, Centro para la Acción Legal en Derechos Humanos -CALDH-, Centro Internacional para Investigaciones en Derechos Humanos -CIIDH-, Fundación Sobrevivientes, Instituto de Estudios Comparados en Ciencias Penales de Guatemala -ICCPG-, Oficina de Derechos Humanos del Arzobispado de Guatemala -ODHAG-, Seguridad en Democracia -SEDEM-, Unidad de Protección a Defensoras y Defensores de Derechos Humanos-Guatemala -UDEFEQUA-, Asociación Familiares de Desaparecidos de Guatemala -FAMDEGUA-, Centro de Estudios de Guatemala -CEG-, Equipo Comunitario de Apoyo Psicosocial -ECAP-, Educa Guatemala, Sector Mujeres de Sociedad Civil, Unión Nacional de Mujeres de Guatemala -UNAMG-.

IL GUATEMALA VERSO LA DITTATURA MILITARE?

A Totonicapan ieri (29 ottobre, n.d.r.) è stata trovata una nuova vittima del massacro del 4 ottobre commesso dall'esercito: una persona che era scomparsa durante la manifestazione è stata trovata domenica, in fondo a un burrone: presentava segnali di tortura.

Persone che hanno promosso e partecipato ad esumazioni delle vittime del conflitto armato, lider indigeni, comunicatori sociali, vengono minacciati costantemente: un giovane che aveva appoggiato le vedove di CONAVIGUA durante le esumazioni nel distaccamento militare di Comalapa è stato violentato e torturato da 3 uomini e lasciato quasi in fin di vita... e pare che non sia un caso isolato. Ci sono stati casi di intimidazioni dirette dell'esercito a dirigenti ed attivisti maya, casi di tentato omicidio in varie parti del paese.

Una parte della chiesa cattolica, soprattutto nelle regioni dove vive la popolazione xinca (Santa Rosa, Jutiapa e Jalapa), il cui vescovo è monsignor Cabrera Ovalle (già vescovo del Quiché, sempre solidario con la popolazione indigena e povera) e in Alta e Bassa Verapaz, viene sistematicamente attaccata e minacciata.... perché appoggia la richiesta della popolazione di non continuare ad approvare progetti minerari e idroelettrici che vanno contro gli interessi della maggioranza della popolazione locale.

Molti ex combattenti della URNG e anche giovani attivisti politici di sinistra (che durante il conflitto armato... avevano 7 o 8 anni!!! o non erano ancora nati...) da circa un anno, vengono sistematicamente denunciati, accusati di presunti crimini di guerra o di atti

Guatemala

terroristici da parte di un'organizzazione di familiari di ex-militari, diretta da un tal Mendez Ruiz e alla quale fa parte, tra gli altri la figlia del dittatore Rios Montt, Zury Rios. Pablo Ceto ha anche lui ricevuto una denuncia di questo genere e domani deve presentarsi in tribunale. Tutto questo rappresenta una persecuzione sistematica finalizzata a distruggere in vari modi qualunque voce che segnala abusi attuali o antichi dell'esercito.

La polizia antisommossa ha occupato per due giorni San Juan Cotzal nei giorni in cui Concepción Santay, sindaco indigeno di Cotzal, si trovava nella capitale per una riunione con il vescovo Alvaro Ramazzini (mercoledì 24 ottobre) e per presenziare un'interrogazione

parlamentare (giovedì 25 ottobre), realizzata dai deputati AMILCAR POP (WINAQ) e CARLOS MEJIA (URNG) relativa a Palo Viejo (ENEL) e ad altre 12 centrali idroelettriche e concessioni minerarie che il Ministero di Energia e Miniere sta approvando nella regione ixil, senza aver consultato la popolazione (in maniera illegale dunque).

L'interrogazione parlamentare è stata fatta anche per chiedere spiegazioni riguardo alle denunce di abusi da parte di varie istituzioni e ministeri dell'attuale governo legate alla realizzazione della centrale elettrica XALALÁ, in Ixcán, e alla realizzazione della linea elettrica che da Palo Viejo va alla centrale del Chixoy (tale linea elettrica la sta realizzando, in maniera illegale, l'ENEL... sotto altro nome).

Da mesi sono in corso proteste locali in varie regioni dell'altipiano maya guatemalteco contro l'aumento spropositato del costo dell'energia elettrica, promosse soprattutto da CODECA che richiede la nazionalizzazione dell'energia elettrica. La ditta incaricata di distribuire e far pagare l'energia elettrica, DEOCSA-DEORSA (che da pochi mesi è stata rinominata ENERGUATE) ha sospeso l'erogazione di luce elettrica nelle vie pubbliche e negli edifici pubblici di comuni, anche grossi che non potevano pagare. ...

In segno di protesta CODECA da mesi sta effettuando collegamenti diretti alla linea

elettrica (escludendo i contatori) in vari municipi del paese ... E per questo da alcune settimane la ditta ENERGUATE ha mandato personale a eliminare questi collegamenti diretti, tagliando la luce a centinaia di persone. Alcuni dirigenti di CODECA sono in carcere... accusati... di "narcotraffico.....". Uno di questi è un signore del municipio di Malacatan. La gente di Malacatan e Tajumulco da settimane sta protestando richiedendo la liberazione di questo signore organizzando manifestazioni e blocchi stradali.



Le loro richieste non sono state prese in considerazione, anzi pubblicamente è stato annunciato che erano gruppi di narcotrafficienti ... 4 giorni fa la gente di Malacatan e Tajumulco (San José la Paz) ha preso come ostaggi 4 poliziotti, 2 lavoratori di

ENERGUATE ed 1 funzionario della Procura dei Diritti Umani (PDH... che da 2 mesi è diretta da un inetto, legato al partito di governo, il signor De Leon Duque)...

In seguito a questo ultimo avvenimento, il ministro degli interni ha annunciato che il governo sta per dichiarare stato d'assedio (legge marziale e controllo militare totale) a Malacatan e in altre regioni del Guatemala dove ci sono conflitti... (sono più di 200 luoghi in Guatemala dove esistono conflitti legati a questioni di terra, a concessioni minerarie, agli abusi relativi all'energia elettrica e costruzione di idroelettriche, alcuni dei quali legati all'ENEL). Il Parlamento, dove la maggioranza di deputati è del partito ufficiale, ha obbligato ad approvare in maniera urgente, senza il tempo necessario di discussione, il preventivo dello stato per il prossimo anno che prevede un aumento spropositato di fondi per l'esercito e l'assegnazione di un fondo assai grande destinato a pagare un servizio segreto civile che ha come obiettivo infiltrarsi nelle organizzazioni popolari, indigene, contadine per dividere, confondere la popolazione organizzata, le organizzazioni maya e per individuare, isolare e trovare la maniera di colpire o neutralizzare lider e dirigenti che si oppongono al governo. Il governo sta annunciando pubblicamente queste sue intenzioni.

MAPUCHE: L'escalation della violenza e la risposta della società civile

La natura vorace e inumana del nostro sistema globalizzato, sempre uguale a sé stesso da almeno 520 anni, da quando i primi tra gli sfortunati popoli del resto del mondo dovettero sperimentare la selvaggia ingiustizia degli europei, sta ora tentando di divorare gli ultimi fazzoletti di terra ancora libera all'estremo angolo sud-occidentale del pianeta: quegli ormai piccoli frammenti di ciò che una volta era il Wallmapu, il territorio ancestrale degli indios Mapuche che vivevano incontrastati nelle terre a sud del fiume Bio-Bio in Cile e nella Patagonia argentina.

I Mapuche, a differenza di altre civiltà come

(parlamientos) che ebbero la loro influenza nel definire gli equilibri di potere tra corona spagnola e Mapuche. Fu solo nella seconda parte del XIX secolo che i Mapuche, ormai in netta inferiorità numerica e tecnologica, rispetto all'esercito del Cile (che aveva dichiarato l'indipendenza dalla Spagna nel 1818), persero definitivamente la propria autonomia in quel genocidio che la storiografia cilena chiama eufemisticamente ed ipocritamente La Pacificazione dell'Araucania (1861-1883).

Il territorio Mapuche fu assegnato ai coloni, in maggioranza latifondisti, e le comunità (lof)



quella Azteca e Inca che collassarono su sé stesse nel giro di pochi mesi, quando i conquistadores spagnoli intuirono che sarebbero riusciti a soggiogare quegli immensi imperi decapitando il vertice della loro struttura sociale piramidale (cattura e successivo assassinio di Montezuma e Atahualpa), erano caratterizzati invece da una struttura sociale "orizzontale" più simile a quella degli Indiani Nordamericani, con alleanze trasversali tra clan (rewe), che permise ai Mapuche, popolo orgoglioso e combattivo, di resistere all'invasione spagnola per oltre 300 anni nel lungo conflitto conosciuto come Guerra di Arauco.

Nel lungo scontro armato costellato di personaggi Mapuche eroici come Lautaro, Caupolican e Galvarino, (entrati nell'immaginario collettivo cileno grazie al poema epico di Alonso De Ercilla, La Araucana), si registrano - accanto a battaglie epiche - anche tentativi di dialogo

furono segregate in delle "riserve" in cui vivono ancora oggi. Per tutto il XX secolo i Mapuche furono oggetto di una politica repressiva e di emarginazione dello Stato cileno, a vantaggio degli interessi dei latifondisti e delle multinazionali del legname, ma anche delle industrie salmioniere nel Sud del paese. Soltanto col breve governo Allende (1970-1973), si intravide per la prima volta quel riconoscimento dei diritti dei Mapuche che, come il governo Allende stesso, fu stroncato dalla successiva dittatura militare di Pinochet, il quale operò nei territori Mapuche per favorire ancora di più gli interessi dei grandi proprietari terrieri e delle grandi multinazionali (soprattutto statunitensi) che con l'operazione Condor, ideata dalla CIA, avevano consentito l'ascesa al potere del dittatore. Ed è proprio durante il periodo della dittatura che nacque uno dei problemi contemporanei più gravi per i Mapuche e cioè la promulgazione della famigerata Ley Antiterrorista del 1984,

MAPUCHE

tutt'ora applicata soltanto contro loro.

Infatti, al termine della dittatura militare, i governi di centro-sinistra della cosiddetta concertacion, con grande delusione dei Mapuche che durante la dittatura diedero un forte sostegno alla dissidenza della sinistra cilena, continuarono a fare il gioco dei latifondisti e delle multinazionali, inaugurando una campagna di violenza e repressione, (anche con l'uso della Legge Antiterrorista), contro il "ritorno di fiamma" della rivendicazione dei diritti da parte dei Mapuche. L'azione principale della loro rivendicazione, fortemente provocatoria dal punto di vista simbolico, è quella delle cosiddette recuperacion de tierras, occupazioni delle terre ancestrali usurpate ai tempi della "pacificazione" limitrofe a quelle delle comunità Mapuche. Le terre recuperate sono utilizzate per un'agricoltura di sussistenza finalizzata al sostentamento delle comunità, in genere attraverso coltivazioni di cereali al posto dei boschi di pino ed eucalipto, specie arboree non autoctone introdotte dalle multinazionali del legname che causano siccità, e attraverso la reintroduzione dei propri animali domestici. Il



processo ovviamente non è del tutto "indolore", essendosi verificata più di una zuffa con le guardie forestali e i membri della sicurezza privata (leggasi paramilitari e mercenari assoldati dai latifondisti), a cui hanno fatto seguito le tempestive unanimesi reazioni dei governi cileni (senza distinzione tra quello di centro-sinistra della socialista Bachelet, o l'attuale governo di centro-destra di Pinera), che hanno risposto con:

- militarizzazione dei territori Mapuche;
- utilizzo repressivo del sistema giudiziario

attraverso la Legge Antiterrorista e i montaggi giudiziari contro i principali leader Mapuche basati su prove false e i cosiddetti testimoni senza volto, (figure previste dalla Ley Antiterrorista che accusano i Mapuche di reati mai



commessi, ignote perfino agli stessi avvocati difensori);

- i violenti e frequenti raid della polizia militarizzata cilena dentro le comunità;
- le violenze, gli omicidi, le sparizioni e i gravi ferimenti soprattutto tra le fila degli adolescenti e dei giovani Mapuche, che rappresentano uno dei fronti più "caldi" (e allo stesso tempo più facili da colpire) del conflitto con le istituzioni.

Negli ultimi due anni si è assistito ad una escalation della violenza da parte delle autorità cilene: si ha come l'impressione che pensino ad una "soluzione finale" per i Mapuche, con l'intensificazione dei raid nelle comunità, soprattutto da parte del fiscal (Pubblico Ministero) Luis Chamorro, promotore di due recenti attacchi della polizia militarizzata alle comunità Temucucui (20 aprile 2012) e Wente Wincul Mapu (7 giugno 2012, già duramente attaccata nel novembre 2011), la cui natura persecutoria è lampante, (irruzione senza mandato, spari ad altezza d'uomo di proiettili a frammentazione incuranti della presenza di donne, vecchi e bambini).

Per contro i Mapuche, rispondono con metodi di lotta prevalentemente non-violenta:

- le recuperacion de tierras già citate;
- le manifestazioni di piazza;
- gli scioperi della fame dei prigionieri politici

(ce n'è stato uno molto importante nell'estate del 2010 col quale hanno solidarizzato, durante la loro prigionia, anche i minatori cileni intrappolati nella miniera di San José nell'agosto 2010, a cui i mass-media sia cileni, sia internazionali hanno evitato ovviamente di dare risalto);

- la latitanza nelle colline vicino alle comunità (soprattutto da parte dei giovani, per non essere arbitrariamente ed ingiustamente arrestati, con detenzioni preventive lunghe spesso anni e successive assoluzioni);
- la creazione di una rete internazionale di solidarietà attraverso la diaspora Mapuche (e più in generale la diaspora dei cittadini cileni sfuggiti alla dittatura militare);

e comunque il tentativo di un dialogo, appellandosi anche alla lunga tradizione dei parlamentos, a cui le istituzioni cilene hanno però sempre dimostrato di essere assolutamente sorde. E' in questo contesto che si inserisce il progetto A.CI.PA.MA de Il Cerchio, un programma di osservatori internazionali nei territori Mapuche in cui il conflitto è più caldo, nel tentativo di limitare le violenze della polizia e di portare l'attenzione internazionale su questa grave situazione, emblematica delle lotte di rivendicazione che a tutte le latitudini i popoli indigeni stanno strenuamente combattendo, (anche per noi), per difendere la loro cultura, la loro sopravvivenza fisica, ma anche quella dello stesso pianeta Terra.

David Monticelli

DAL WALLMAPU, il territorio mapuche

aggiornamenti sugli ultimi mesi di lotte

In Cile oggi vige ancora la Costituzione emanata dal dittatore Augusto Pinochet, che non riconosce le popolazioni indigene presenti e sancisce che i cittadini "sono tutti cileni". Si continua ad applicare la legge anti-terrorismo, usata in dittatura contro i nemici dello stato e oggi per far condannare come terroristi i mapuche che si battono per il recupero delle proprie terre.

Vige l'impunità per i torturatori pinochetisti, così come per i latifondisti di estrema destra a cui vengono scoperti armamentari da guerra in casa per difendere la loro proprietà, ma anche per le forze dell'ordine che hanno sparato ed ucciso minori mapuche negli ultimi anni.

Negli ultimi mesi ci sono state molte mobilitazioni e manifestazione di diverse comunità mapuche per la repressione di stato: rastrellamenti, raids e militarizzazione sono costanti. Inoltre, a 10 anni dalla morte di Alex Lemun (alex "del bosco") il popolo mapuche chiede giustizia per il crimine rimasto impunito, numerose le manifestazioni in memoria del giovane diciasettenne morto dopo 5 giorni di agonia a seguito di uno sparo alla testa da parte delle forze dell'ordine.

- **Occupazione sede UNICEF**

Si è conclusa a settembre 2012 dopo 40 giorni di occupazione pacifica e 12 di sciopero della fame, l'occupazione della sede UNICEF (Santiago, Cile) di tre donne e una bambina della Alianza Territorial Mapuche, la cui portavoce (werken) era Mewlen Huencho. L'occupazione è iniziata per denunciare i numerosi abusi della polizia nella regione dell'Araucanía, in particolare nei confronti dei bambini. "Lo Stato cileno ancora una volta dimostra il suo desiderio di eliminarci come popolo, usando tutte le sue carceri e armi contro di noi, mentre le Nazioni Unite continuano a tacere a riguardo" per questi motivi è iniziato successivamente anche lo sciopero della fame, ricordando anche che, dopo la condanna a 7 anni di carcere per il loro werken Mijael Carbone Queipul "ricomincerà la repressione nelle nostre comunità, saranno violentati i nostri figli, subiranno abusi i nostri anziani. La caccia al popolo mapuche dello stato cileno comporta la violazione strutturale dei nostri diritti fondamentali, non viene rispettato nessuno



dei trattati firmati dallo Stato, soprattutto oggi, mentre gli organismi internazionali rimangono indifferenti. Ribadiamo l'invito delle Nazioni Unite a fermare questo loro silenzio, è urgente e l'abbiamo ripetuto più volte: oggi abbiamo bisogno che la comunità internazionale accenda i riflettori su Temucuicui". L'occupazione è finita con la promessa da parte del rappresentante dell'Unicef Cile, Tom Olsen, di visitare La Araucanía per incontrare i portavoce e le autorità della comunità per verificare sul terreno i problemi che hanno con lo Stato Cile. Questa promessa avveniva mentre nella comunità Ignacio Queipul raids e rastrellamenti avvenivano con l'uso di lacrimogeni e bengala, questo per cercare il

werkeren Mijael Carbone Queipul che attualmente si trova in clandestinità. Ad oggi non ci sono stati aggiornamenti da parte dell'UNICEF né delle Nazioni Unite.
<http://prensalibrepueblosoriginarios-mapuche.blogspot.it/2012/08/toma-de-unicef-nehuentuleimun-pu.html>

- Presidente Piñera in Araucania e repressione nelle comunità

Martedì 16 ottobre dopo violenti raid della polizia sono rimasti feriti due bambini di 7 e 10 anni e un ragazzo di 23, colpiti al viso e nella schiena. È l'ennesimo attacco della polizia alle comunità site nella zona di Ercilla (Temucuicui), mentre in diverse città, durante la stessa giornata, mapuche manifestavano in occasione della visita del presidente Piñera nella regione dell'Araucania e per sostenere i giovani prigionieri politici mapuche in sciopero della fame da oltre 50 giorni. In quella giornata Piñera ha assistito anche alla prima riunione dell'ADI Area de Desarrollo Indígena (Area di Sviluppo Indígena), al quale ha partecipato anche Erich Baumann (goverador de Malleco), Andres Molina (Intendente) e la cabina regional. Avrebbero così deciso di lavorare per lo sviluppo integrale, educazione, salute, terre e acqua. In una delle riunioni effettuate nel casino Dreams per incontrare agricoltori della regione, altri due mapuche comuneros sono stati detenuti mentre protestavano contro la visita del Capo di Stato cileno.

Attualmente alcune comunità hanno deciso di partecipare all'ADI, mentre altre sono fortemente critiche verso questo piano governativo, definito dal werkeren Mijael Carbone Queipul un "Tavolo politico-militare-strategico volto a dividere dentro le comunità [...] Il governo è stato selettivo in mala fede





nella scelta dei dirigenti mapuche che stanno rappresentando l'ADI, persone politicamente vulnerabili e con poca padronanza dello spagnolo", un Tavolo che vuole mettere a tacere le rivendicazioni territoriali mapuche in cambio di denaro. Le comunità che

detenuti nel carcere di Angol hanno interrotto lo sciopero che protraevano da 60 giorni. Paulino Levipán, 19 anni, Daniel Levinao, 18 e i fratelli Rodrigo ed Eric Montoya, appartengono alla comunità Wenté Wilkun Mapu, la zona del cosiddetto "conflitto mapuche" in cui questo popolo affronta proprietari terrieri e imprese forestali per la proprietà delle terre che considerano ancestrali. Le richieste, oltre alla restituzione territoriale e alla fine della repressione e dell'uso della "legge antiterrorista", riguardavano anche l'annullamento dei loro casi: qualcuno ha ottenuto la riduzione della pena mentre ad altri hanno spostato la data di giudizio e sono ancora in attesa della sentenza.

aderire all'ADI sono quindi le più repressate dalla polizia, e sono anche quelle che stanno attuando il recupero produttivo delle terre ancestrali, cioè l'occupazione pacifica dei terreni che erano della comunità, che poi vengono arati e seminati (e successivamente sgomberati dalla polizia).

comapuche.com/comapuche/index.php?option=com_content&view=article&id=539&Itemid=18

Piñera, inoltre, è stato il 16 novembre al parlamento europeo in cui diversi eurodiputati hanno sottolineato la vergognosa situazione cilena, in particolare la europarlamentare Ana Miranda ha chiesto un miglioramento della "qualità democratica e della protezione dei diritti in Cile", criticando l'atteggiamento nei confronti del popolo Mapuche, degli studenti e denunciando inoltre la Legge di Pesca e la Legge Hinzpeter. VIDEO: Interpelación del Parlamento europeo a Sebastian Piñera por situación social

<http://youtu.be/YNpfIrb5fw>



Leonardo Quijón

Qualche giorno prima, un altro gruppo di cinque prigionieri politici mapuche ponevano fine al loro sciopero della fame durato 23 giorni, aggiungendo 4 giorni di sciopero della sete.

Lo stato di salute di Luis Marileo, Fernando Millacheo, Guido Bahamondes, Cristian Levinao e Leonardo Quijón era critico, sono infatti stati trasferiti all'Ospedale Regionale di Temuco. Questo dopo essersi costituiti di loro spontanea volontà alla giustizia cilena, asserendo di essere innocenti riguardo i reati

per cui erano incolpati. Questi giovani prigionieri politici hanno concluso quasi in fin di vita lo sciopero della fame, ottenendo il trasferimento dalla prigione di Temuco a quella di Angol, più vicina alle loro famiglie.

In particolare, continua a preoccupare lo stato di salute di Leonardo Quijón, tutt'ora in carcere, per il quale sono stati scritti numerosi appelli da vari organismi per i Diritti Umani in diversi paesi, tra cui l'Italia. Il 20 ottobre 2009 egli, ancora minorenne, fu aggredito e colpito con armi da fuoco dalla polizia cilena,

riportando lesioni a una gamba, nella quale rimasero conficcati circa 200 proiettili (pallini). Gli fu applicata la Legge Antiterrorismo, accusato di quattro reati, dai quali nell'ottobre 2010 il tribunale di giudizio orale di Angol lo

- **Scioperi della fame e della sete**

Nel mese di agosto 2012 una decina di mapuche si trovavano in sciopero della fame. Il 25 ottobre 2012 quattro giovani mapuche

MAPUCHE

assolse con votazione unanime. Leonardo, pur dichiarato innocente, rimase circa un anno in custodia cautelare, nel corso del procedimento giudiziario, senza poter ricevere assistenza medica specialistica: perciò non ha ancora potuto rimettersi, soffre di dolori continui e le sue condizioni di salute vanno ogni giorno peggiorando.

Attualmente due prigionieri politici mapuche della CAM (Coordinadora Arauco Malleco) sono in sciopero della fame, iniziato il 14 novembre per ottenere la diminuzione della pena: sono Ramon Llanquileo e Héctor Javier Llaitul Carrillanca, quest'ultimo dirigente mapuche, leader della Coordinadora Arauco-Malleco è tra i più perseguitati dalla giustizia cilena, Negli ultimi anni diversi mapuche sono stati protagonisti di lunghi scioperi della fame che hanno lo scopo di fare pressione sulle autorità cilene con diversi obiettivi, come il trasferimento a carceri più vicini alle loro famiglie, la fine dell'applicazione della legge antiterrorista, del carcere preventivo e di tribunali militari e la diminuzione delle condanne ricevute con all'utilizzo di testimoni NN a viso coperto.

- La repressione di stato sostiene aziende e latifondisti

I rastrellamenti avvengono puntualmente dove i popoli indigeni originari effettuano recupero di terre, ma anche in luoghi o cimiteri sacri in cui attualmente vi sono proprietari terrieri o progetti di imprese multinazionali, un

esempio tra tutti la recente denuncia delle comunità di Wilkilko, Trapilhue e Mahuidache, sull'inizio dei lavori per la costruzione dell'aeroporto in territorio sacro, per la cui realizzazione non è stato rispettato il diritto alla consultazione delle popolazioni indigene. Diritto violato anche dalla recente "Ley Longueira" (che riforma la Legge di pesca) sostenuta - con grande stupore della società civile - anche da Greenpeace. Questa legge,

che prevede la privatizzazione delle risorse del mare, è stata approvata senza la consultazione prevista dalla Convenzione ILO 169 (ratificato dal Cile) e ha provocato in questi mesi continue e massive manifestazioni di piccoli pescatori delle comunità Lafkenche e di tutte le comunità costiere indigene: mapuche, rapa nui, Kawesqar.. In questi giorni le forze dell'ordine stanno inoltre perseguitando membri e autorità mapuche delle oltre 30 comunità che hanno partecipato ad una celebrazione sacra (nguillatun palin ancestral), manifestazione eseguita in massa anche come protesta

verso il governo che sostiene progetti idroelettrici che andranno a distruggere questo luogo sacro cerimoniale. La cerimonia, così come la violenta repressione che ha seguito, è avvenuta nella proprietà del pastore evangelico Heriberto Ortíz.

In questo quadro la repressione di stato sostiene le aziende produttrici di cellulosa e legname, salmoniere, dighe idroelettriche, aeroporti, multinazionali europee... Purtroppo l'azione dello stato va anche oltre, tutela anche latifondisti e proprietari terrieri quali il pastore evangelico Heriberto Ortíz (zona Maihue Carimallín) o come Jorge Tremer, latifondista



benestante con una certa influenza politica che vive impunito, in libertà e senza condanna, dopo aver minacciato e colpito un altro agricoltore nel mese di settembre e nonostante siano state trovate in casa sua da parte delle forze dell'ordine diverse armi da guerra anche non registrate.

Preoccupano, inoltre, i finanziamenti economici del governo per le "Juntas de Vigilancia": ronde armate di proprietari terrieri che lavorano e collaborano con le forze dell'ordine e i servizi d'intelligence. Come risulta da fonti rivelate da Julian Assange, ai tempi della presidentessa Michelle Bachelet lo stato cileno ha chiesto aiuto alla CIA ed FBI per risolvere la questione mapuche, come confermano i continui viaggi del Senatore Molina in Colombia, paese in cui usano sofisticate tecniche militari per combattere il narcotraffico.

- Discriminazione, violenza statale e diritti umani

Il Centro de derechos humanos (Centro per i diritti umani) dell'Università "Diego Portales" ha presentato il 15 novembre 2012 la decima edizione del suo Informe anual sobre derechos humanos en Chile (Rapporto annuale sui diritti umani in Chile).

Lo studio prende in esame diversi aspetti della discriminazione arbitraria (popolazioni indigene; diversità di genere; donne e

bambine; aziende, ecosistema e diritti umani; rifugiati), che riflettono gli obblighi ancora disattesi dal Cile verso la comunità nazionale e internazionale rispetto agli standard internazionali in materia.

Il secondo grande tema che attraversa il Rapporto è la violenza esercitata dallo Stato, analizzata nei capitoli relativi alla politica nel campo della criminalità, alla protesta sociale, alla violenza di polizia, alla giustizia militare e infine a verità, giustizia e memoria (violazioni del passato). Quest'anno, un capitolo speciale è dedicato alla violenza da parte della polizia. «Le mobilitazioni civili del 2010 e 2011 hanno visto un uso irrazionale e sproporzionato della forza statale, fatto che esige, oltre a una dettagliata analisi della sua possibile causa, la necessità di sensibilizzare le autorità alle proprie responsabilità politiche in materia», si afferma.

Per approfondire:

<http://www.mapuche.info/>

<http://www.mapuexpress.net/>

<http://maricheweu-kulturverein.blogspot.it/>

<http://secretariadoeuropeo.eu/>

<http://www.ecomapuche.com/>

<http://radio.uchile.cl/noticias/179804/>

<http://old.kaosenlared.net/noticia/aplicacion-chile-ley-antiterrorista-menores-abogado-lorenzo-andres-mor>



TRE IMPORTANTI INTELLETTUALI MESSICANI, lo scrittore Pablo Gonzalez Casanova, il filosofo Luis Villoro e l'antropologo Gilberto López y Rivas hanno pubblicato, sul quotidiano di Città del Messico *La Jornada*, domenica 23 settembre, l'articolo che qui pubblichiamo (tradotto da DKm0). L'argomento è l'accerchiamento, le persecuzioni, le aggressioni alle comunità indigene zapatiste del Chiapas. Delle quali si parla molto poco, da qualche tempo, ma che continuano a costruire il loro autogoverno. In effetti, questo è un appello, affinché le comunità zapatiste, dalle quali molti hanno imparato molto, nei due decenni scorsi, non vengano lasciate sole ad affrontare l'offensiva del governo, dell'esercito e delle bande paramilitari. Ecco l'articolo

(da: <http://www.democraziakmzero.org/2012/09/25/loro-sono-noi>)

Il movimento dei maya zapatista guidato dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale è diventato un riferimento nazionale e mondiale per i suoi successi nella costruzione di processi di autonomia che si basano sui principi della democrazia partecipativa, in cui si comanda obbedendo alle deliberazioni delle comunità, in cui il governo è concepito come un servizio che tutti e tutte devono compiere, in cui il bene della collettività è lo scopo e la ragione d'essere, e in cui si rispettano tutte le credenze religiose.

A partire da una dignità ritrovata, che si rinnova ogni giorno, le Giunte del buon governo e i governi autonomi municipali sono riusciti a fare progressi notevoli in su materie importanti come la salute, l'istruzione, la produzione e la commercializzazione di prodotti comunitari, sulla base di una prospettiva auto-sostenibile e redistributiva. In un contesto di emergenza nazionale causata dal malgoverno al servizio del capitale e dell'imperialismo mondiale guidato dagli Stati Uniti, le esperienze zapatiste e quelle di altri popoli indigeni, che nella geografia del paese hanno scelto l'autonomia, costituiscono il polo più distante dai bilanci di miseria, morte, clientelismo e repressione che la presidenza della repubblica che ora termina ha lasciato e dei cattivi presagi di quella che inizia con l'inganno e l'imposizione (allusione al neo-presidente Pena Nieto, la cui elezione, nel luglio scorso, è stata ottenuta, denunciano le opposizioni, grazie a frodi elettorali, ndt).

Questo altro modo di esercitare il potere, di praticare la politica e di adottare forme di di convivenza sociale solidali si è sviluppata nonostante la persecuzione costante di una strategia di Stato basata sulla ricolonizzazione dei territori per impossessarsi delle loro

risorse, sulle tattiche controinsurrezionali, l'assedio della penetrazione militare e poliziesca, i tentativi sistematici di cooptare, infiltrare e provocare, e, se tutto questo fallisce, l'azione diretta di gruppi paramilitari che colpiscono impunemente le comunità, invadono le loro terre liberate, bruciano e distruggono case, scuole, cliniche, le colture e beni,

causando la fuga di popolazioni e che si assumono, godendo di impunità, il ruolo di martello clandestino statale che batte sull'inducine dell'esercito, sempre onnipresente, e la gestione faziosa della magistratura, pronta a criminalizzare gli zapatisti e i membri delle loro basi di appoggio. Sappiamo degli attacchi e delle aggressioni grazie alle denunce delle Giunte di buon governo di Morelia (soprattutto l'ejido Moises Gandhi), La Realidad e Roberto Barrios, e in particolare le azioni contro-insurrezionali contro la comunità autonoma zapatista Comandante Abel, del municipio autonomo La Dignidad, che è assediato dalla polizia statale e dai paramilitari e lo stato, in un modus operandi che mostra la complicità e i legami diretti fra paramilitari e forze repressive dello



Stato.

Questa aggressione alle comunità maya zapatiste è già stata denunciata negli ambiti nazionale e internazionale da parte di diversi gruppi, associazioni e organizzazioni che considerano proprie le conquiste di civiltà dei processi autonomi e le loro proposte per il salvataggio-ricostruzione di una nazione che comprenda tutti e tutte, di una lotta contro il capitalismo basata sulla partecipazione collettiva degli sfruttati, dei discriminati e degli oppressi che in basso e a sinistra (formula zapatista, ndt) resistono al dominio e al controllo sui lavoratori, che si uniscono alla lotta dei popoli contro l'occupazione integrale dei loro territori e delle loro risorse, che denunciano lo svuotamento e il discredito di una democrazia sottoposta alla dittatura dei media (allusione al movimento Yosoy132, nato contro il

monopolio dei media soprattutto televisivi da parte del potere, ndt), ai poteri forti e alla criminalità organizzata dentro e fuori il malgoverno.

Questi gruppi che accompagnano gli zapatisti maya e il loro Esercito zapatista di liberazione nazionale sentono anche, nella loro propria carne, l'assalto dello Stato messicano per mezzo delle sue forze armate e dei suoi paramilitari contro i municipi autonomi, con la consapevolezza che loro sono noi, che non sono stati e non sono soli, che se toccano uno toccano tutti noi.

Ignorare le parole di indignazione di chi nella nazione e in tutto il mondo solidarizza con i nostri fratelli zapatisti ed esige l'immediata cessazione dell'attacco criminale è un ulteriore atto di violenza contro il Messico e contro l'umanità.



NUOVA ONDATA DI REPRESSIONE IN CHIAPAS

“Noi che abbiamo combattuto sappiamo riconoscere il passo di ciò che si sta preparando e avvicinando. I segnali di guerra all'orizzonte sono chiari: la guerra, come la paura, ha odore. E già ora si comincia a respirare il suo fetido odore nelle nostre terre.” (Subcomandante Insurgente Marcos, dicembre 2007)

Nell'anno in corso, il 2012, si continua a respirare giorno per giorno l'odore della guerra, che lo stato messicano ha scatenato contro le comunità zapatiste.

La politica di controinsurrezione elaborata, con l'aiuto del governo USA, dopo l'insurrezione armata dell'EZLN nel 1994 (precisata nel documento denominato “Piano per la Campagna Chiapas 94”), ha fornito la struttura per una nuova forma di guerra contro le popolazioni indigene ribelli.

Negli ultimi mesi, le Giunte del Buon Governo di Morelia e La Realidad hanno denunciato le aggressioni subite dalle Basi di Appoggio del EZLN da parte della ORCAO (Organización Regional Cafecultores Altamirano Ocosingo) nell'ejido (1) Moisés Gandhi e da parte di gruppi affiliati al PRI, al PRD e al PVEM (Partido Verde Ecologista Mexicano). Queste provocazioni si

aggiungono a quelle ben note in tutto il territorio zapatista, come nel caso di San Marcos Avilés, assediata dai paramilitari e per questo al centro di una campagna di solidarietà internazionale.

Lo stato messicano è in guerra contro un nemico interno: l'EZLN, contro le comunità zapatiste in resistenza e soprattutto contro l'autonomia, la cultura e la vita dei popoli indigeni che non accettano di essere assimilati al modello di sviluppo capitalista. Il messaggio che le Giunte del Buon Governo hanno lasciato nelle varie denunce è chiaro: il governo, attraverso menzogne, promesse di terra e finanziamenti, sta rianimando i gruppi paramilitari e armando altre organizzazioni, affinché questi alimentino l'ostilità e le aggressioni contro coloro che si oppongono all'omologazione neoliberista. La strategia del governo contro la resistenza si sviluppa su due fronti: da una parte la guerra di “bassa intensità” impiegando le formazioni paramilitari così da evitare le ripercussioni internazionali che si avrebbero con l'impiego diretto dell'esercito e dall'altra, la cosiddetta linea morbida, con l'impiego massiccio di progetti assistenzialisti per calmare la fame, creare

Chiapas

resistenza, dipendenza e logorare la resistenza, concentrando i progetti nelle zone dove è più forte la lotta contro il governo.

L'8 settembre la Giunta del Buon Governo "Nueva Semilla Que Va a Producir" del Caracol V di Roberto Barrios ha denunciato la nuova invasione paramilitare nelle terre del nuovo villaggio Comandante Abel, del Municipio Autonomo La Dignidad, Municipio ufficiale di Sabanilla. Il 12 settembre una nuova denuncia della stessa Giunta sottolineava la gravità della situazione: 70 donne e bambini sfollati dal nuovo Villaggio Comandante Abel e 14 persone scomparse nella vicina comunità di Unión Hidalgo.

Gli antefatti

Il nuovo villaggio Comandante Abel si trova in zona indigena di lingua ch'ol, nelle terre recuperate dall'EZLN nel 1994.

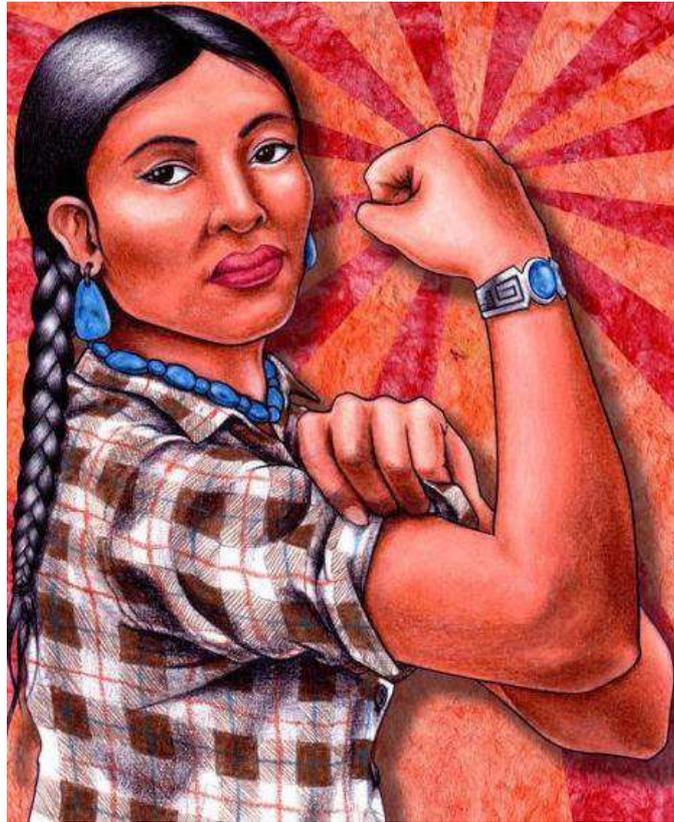
Fino a maggio di quest'anno la popolazione si trovava nella comunità di San Patricio che fin dagli anni '90 ha vissuto resistendo ai persistenti attacchi paramilitari.

Esattamente un anno fa, il 6 settembre 2011, quelle terre furono invase dai paramilitari provenienti dalla vicina comunità di Ostilucum, causando lo sfollamento della popolazione, fame e malattie. La comunità riuscì a tornare, ma ormai si trovava derubata dei raccolti che i paramilitari si erano portati via; per questo dovette dipendere dagli aiuti alimentari organizzati dalla Giunta del Buon Governo della Zona Nord. Nel frattempo sono continuate le minacce di una nuova invasione e di un massacro, così che, nel mese di maggio, le famiglie base di appoggio del EZLN hanno preso la decisione di ricostruire la comunità nel vicino presidio "La Lampara". Nonostante questa, ovviamente sofferta, decisione, le minacce sono continuate e il 6 di settembre i paramilitari della località di Unión

Hidalgo hanno invaso le terre del nuovo villaggio Comandante Abel, sparando contro gli zapatisti e provocando la fuga forzata, verso la montagna, dei bambini e della maggioranza delle donne che non riuscivano a sopportare la situazione, mentre gli uomini e alcune donne rimanevano sul luogo, per difendere la comunità.

Per rompere l'accerchiamento, mostrare solidarietà e documentare le violazioni ai diritti

umani si è organizzata una carovana di Solidarietà e Documentazione a Comandante Abel. La carovana, organizzata da Organismi dei Diritti Umani, osservatori internazionali, da compagni impegnati nel movimento e nella comunicazione indipendente, è partita da San Cristobal de Las Casas, Chiapas il 18 settembre del 2012.



Testimonianza delle donne sfollate nella Comunità San Marcos

Alla fine della lunga valle che da Sabanilla si estende verso lo stato di Tabasco, si trova la comunità di San Marcos. La comunità ha dimostrato la sua solidarietà nei confronti degli sfollati di Comandante Abel, ospitandoli nella scuola del villaggio e condividendo il loro scarso mais e il cibo.

Le donne e le autorità della comunità hanno ricevuto i carovanieri e quattro donne e due membri della Giunta del Buon Governo hanno dato la loro testimonianza. Lucia ed Elvira hanno raccontato di quell'8 settembre quando, per la paura e la percezione di non essere in grado di proteggere la vita dei propri bambini, sono fuggite per la montagna, passando per precipizi, dormendo sotto le liane, correndo verso San Marcos, l'unico luogo che sentivano sicuro, in una zona percorsa dai paramilitari di Paz y Justicia già

dagli anni '90, da soldati e da elementi corrotti della Pubblica Sicurezza.

Nello stato di timore e confusione in cui si trovavano, alcune si sono perdute. "Arrivate qui eravamo intorpidite dalla paura e non sentivamo i nostri corpi, sentivo che una tigre mi seguiva. Ci siamo perdute, eravamo spaventate, mi sembrava di non essere più in questo mondo" racconta Lucia.

Quando le donne sono arrivate a San Marcos ne mancavano due con i loro bambini. Subito si sono organizzate le ricerche con il timore che fossero state sequestrate dai paramilitari. Il giorno 11, quattro giorni dopo la fuga dal villaggio, i compagni e le compagne che cercavano gli scomparsi, hanno sentito il pianto di un bambino scoprendo così il loro nascondiglio. Erano tremanti di freddo e allo stremo per la fame e la stanchezza. "Abbiamo dato loro pozòl (2), ci siamo caricati sulle spalle i bambini e siamo ritornati tutti a San Marcos".

La resistenza nel Nuovo Villaggio Comandante Abel

Nel nuovo villaggio Comandante Abel, 22 compagni e 5 compagne, rimasti a difendere il villaggio, ricevono la carovana in una casa che mostra i segni delle pallottole. I fori dei proiettili sono la testimonianza della furiosa sparatoria dell'8 settembre, quando 150 aggressori, guidati da leader paramilitari, hanno tentato di fare un strage tra le famiglie zapatiste del villaggio. I paramilitari hanno occupato la terra recuperata che si trova dall'altra parte del fiume, prendendosi quella già seminata. Stanno costruendo case e, nella notte, si avvertono i loro movimenti con armi. A neanche 400 metri dal villaggio, alcuni elementi della Pubblica Sicurezza, dal 16 settembre, hanno occupato quella che era la scuola autonoma zapatista. Raccontano che il 18 settembre, da quella postazione di polizia, sono partiti due spari in direzione degli zapatisti.

I viveri stanno per esaurirsi e non è possibile né seminare, né raccogliere legna per il forte rischio di essere attaccati.

Gli aggressori sono ben conosciuti dai compagni. Sono dirigenti politici del malgoverno di Unión Hidalgo. Questi ultimi non agiscono autonomamente. I compagni zapatisti raccontano: "Il 4 settembre sono venuti qui il segretario del governo del Chiapas Noé Castañon accompagnato da due alti funzionari del malgoverno e da membri della pubblica sicurezza statale. Si sono riuniti con i paramilitari per dir loro che quelle terre erano loro". Due giorni dopo si è scatenato l'attacco contro le basi di appoggio dell'EZLN.

Non ci sono dubbi sul far ricadere tutta la responsabilità sul governo messicano. "Non vogliamo scontrarci con coloro che appartengono alla nostra stessa razza indigena anche se appartengono ad altri partiti e si sono venduti al mal governo" spiegano i compagni che resistono nel nuovo villaggio Comandante Abel. Le donne sfollate a San Marcos dicono a voce alta: "Non ci arrendiamo, non ci lasceremo convincere da progetti come

Oportunidades o Procampo (3) con i quali il malgoverno cerca di tappare i nostri occhi e comprare le nostre coscienze".

(1) L'ejido è una forma di proprietà comunitaria della terra, tuttora riconosciuta dalla Costituzione messicana, dai tempi della rivoluzione di Zapata e Villa, nei primi anni del secolo scorso. La terra viene anche lavorata collettivamente.

(2) Pozòl: bevanda, a base di mais spesso fermentata, in uso in tutto il Messico.

(3) Oportunidades, Procampo fanno parte della strategia del governo per ridurre l'appoggio indigeno all'EZLN. Il governo offre appoggi in denaro e prestiti ai campesinos indigeni a condizione che non appoggino l'EZLN ed entrino nelle organizzazioni politiche governative

Mi nombre es **Bernardo**,
soy **Activista en Santa María Ocotlán**.
Soy **opositor** a la mina de **plata**,
me **asesinaron** en **OAXACA**.



México huele a sangre

da: <http://lamericalatina.net>, 28.09.2012

La Legge della Madre Terra e Sviluppo Integrale per Vivere Bene, promulgata dal Presidente dello Stato, Evo Morales, il 15 ottobre, vieta la concentrazione della proprietà della terra, i latifondi e l'uso di OGM in Bolivia, e crea un Fondo di Giustizia Climatica.

Nel mese di settembre 2012 è stata approvata dall'Assemblea Legislativa dello Stato Plurinazionale della Bolivia la legge quadro della Madre Terra e Sviluppo Integrale per Vivere Bene, emanata questo 15 ottobre, dopo diversi anni di dibattito nell'Organo Legislativo e assieme alle organizzazioni sociali, rispetto al suo contenuto.

Una prima versione completa della Legge con il nome di "Legge Quadro della Madre Terra" è stato concordato nel 2010 dalle organizzazioni sociali. Alla fine di quell'anno è stata approvata dall'Assemblea legislativa plurinazionale una parte del disegno di legge con il titolo di Legge dei Diritti della Madre Terra n. 071, lasciando la seconda parte del disegno di legge come oggetto di dibattito in un periodo successivo.

La Legge della Madre Terra e Sviluppo Integrale per Vivere Bene (1) è stata approvata come legge quadro, contiene quindi i principi fondamentali a cui dovranno attenersi i soggetti cui è conferito il potere di regolare questa materia, lavoro che avverrà nei prossimi anni.

Integrare il vivere bene, lo sviluppo integrale e i diritti della madre terra:

La Legge definisce il "Vivere Bene" come l'orizzonte civilizzatore (2) e culturale alternativo al capitalismo, che si traduce nella costruzione di un nuovo ordine ambientale, sociale, culturale ed economico, basato ed originato dalla visione storica dei popoli indigeni. Testualmente questa Legge afferma che l'orizzonte civilizzatore "nasce nella cosmovisione delle nazioni e popoli indigeni originari contadini e dalle comunità interculturali e afro-boliviane" (articolo 5,

comma 2). Avendo questo progetto di vita le sue basi nei popoli indigeni e ancestrali, esso si arricchisce e si sviluppa nell'ambito dell'interculturalità e del dialogo dei saperi, pertanto deve essere costruito assieme a tutti i popoli e le società che vivono nel paese. Questa visione è importante perché promuove la costruzione di una società interculturale rispettando le differenze e rafforzando i popoli e nazioni indigene nell'ambito della solidarietà e della loro interdipendenza con l'intero popolo boliviano riguardo la realizzazione dei diritti collettivi e lo sradicamento della povertà.

Lo "sviluppo integrale" consiste nell'attuazione di misure e azioni integrali (economiche, sociali, spirituali, ambientali, culturali, materiali...) per rafforzare e creare le condizioni materiali e spirituali che agevolino e rafforzino il buon vivere dei popoli e delle società. Quindi non è uno sviluppo sinonimo di progresso né di stile occidentale. Al contrario, viene stabilito che queste misure e le azioni devono essere culturalmente adeguate alla realtà di popoli, rispettando le loro culture e

costruendo vincoli edificanti, cioè, azioni e atteggiamenti costruttivi che siano le fondamenta di una società equa, giusta e solidale.

La "Madre Terra" è il sistema vivente dinamico costituito dalla comunità indivisibile di tutti i sistemi di vita e degli organismi viventi, interconnessi, interdipendenti e complementari, che condividono un destino comune. La Madre Terra è considerata sacra; nutre ed è la dimora che contiene, sostiene e riproduce tutti gli esseri viventi, gli ecosistemi, la biodiversità, le società organiche e gli individui che la compongono. In questo contesto, vengono riconosciuti i diritti della Madre Terra.

Di conseguenza, la legge quadro integra tre aspetti fondamentali: Vivere Bene, Madre Terra e sviluppo integrale; per questo nella Legge si prende la decisione di non separare lo "sviluppo integrale" (che si adatta alla realtà boliviana) dal "Vivere Bene", promuovendo lo sviluppo



integrale inteso piuttosto come una fase intermedia per raggiungere il Vivere Bene. Per questo motivo, sviluppo integrale e Vivere Bene non sono considerate come due vie parallele ma parte dello stesso cammino, dove le azioni del primo aiutano a raggiungere il secondo, che è il fine ultimo. Tuttavia, è intorno alla Madre Terra che viene promosso questo processo di integrazione, poiché in essa convivono natura ed esseri umani.

Complementarità dei diritti come base per la convivenza armoniosa tra il popolo boliviano, le nazioni e popoli indigeni, i contadini e la Madre Terra:

Nella Legge Quadro è considerato fondamentale il rispetto e il riconoscimento dei diritti dei popoli originari indigeni contadini, ma riconosce anche che l'insieme del popolo boliviano dovrà ugualmente godere dei benefici delle ricchezze fornite dalla Madre Terra (le risorse naturali), benefici che nell'ambito di uno sfruttamento sostenibile e armonico, devono essere distribuite e ridistribuite dallo Stato Plurinazionale considerando la costruzione di una società giusta, equa e solidale senza povertà materiale, sociale e spirituale.

La Bolivia ha circa 12 milioni di abitanti, più di 5 milioni vivono in condizioni di povertà e una gran parte di questa popolazione si trova nelle aree urbane. La soluzione alla mancanza di accesso ai servizi, salute, educazione, energia, comunicazione (così come all'accesso al cibo e ai mezzi che consentono di migliorare le opportunità per creare condizioni materiali e

rafforzare le condizioni spirituali per Vivere Bene) richiede uno sforzo sociale e governativo per lo sviluppo di azioni e investimenti che implicano l'accesso e la disponibilità delle risorse finanziarie da parte dello Stato. Dunque, in Bolivia non si può sradicare la povertà né garantire i diritti fondamentali (civili, politici, sociali, economici e culturali) delle persone se non si tiene conto di uno Stato Plurinazionale forte e con le capacità di intraprendere questa sfida; quanto meno in uno scenario dove il nostro paese è sovrano e non dipendente.

La legge stessa cita nell'articolo 11, comma 1, che è obbligo dello Stato Plurinazionale creare le condizioni per garantire la propria sostenibilità.

Su questa linea di riflessione la Legge ha stabilito che il Vivere Bene si raggiunge promuovendo e rafforzando quattro diritti:

1. I diritti della Madre Terra
2. I diritti delle nazioni e popoli indigeni originari e contadini, comunità interculturali e afro-boliviane.
3. I diritti civili, politici, sociali, economici e culturali del popolo boliviano che soddisfino le necessità delle

società e persone.

4. Il diritto della popolazione urbana e rurale a vivere in una società giusta, equa e solidale, senza povertà materiale, sociale e spirituale. Questi diritti non possono sovrapporsi a vicenda o avere la priorità uno sull'altro, anzi, dovranno essere realizzati in modo complementare, compatibile, solidale e interdipendente. Questo è il massimo equilibrio che propone la Legge per la costruzione del



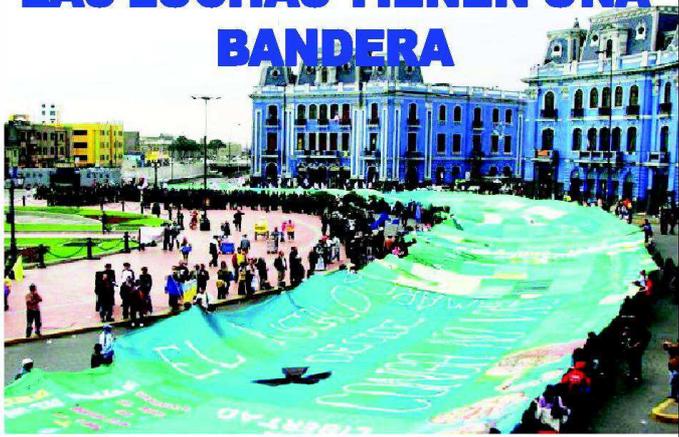
PRECIO
S/. 1.00

Lucha Indígena

LLAPA RUNAQ HATARIYNIN

Director: HUGO BLANCO
AÑO 7 - Nº 72 - Agosto 2012

LAS LUCHAS TIENEN UNA BANDERA



DEFENSA DE PACHAMAMA

Sangre en Cajamarca
Peligros del gasoducto surandino

**PLUSPETROL PODRÍA
SER DENUNCIADA**

Colombia: Indígenas del Cauca desalojan de su territorio a los soldados y a los guerrilleros
 Italia: Debaten luchas sociales de América Latina - Argentina: Condena al dictador Videla por robo de niños
 China: Pobladores protestan contra el ataque al medio ambiente - África: Gran capital la mata de hambre

Obiettivi, fondamentali e linee guida del Vivere Bene attraverso lo sviluppo integrale:

Ogni volta che lo sviluppo integrale è una fase intermedia verso il Vivere Bene, la Legge ha stabilito 10 (dieci) obiettivi e 11 (undici) fondamentali e linee guida per lo sviluppo integrale, nell'ambito dei Valori del Vivere Bene: saper crescere, saper alimentarsi, saper ballare, saper lavorare, saper comunicare, saper sognare, saper ascoltare e saper pensare.

Uno degli obiettivi è quello relativo al "saper alimentarsi per Vivere Bene", che è la realizzazione del diritto al cibo nel contesto della sovranità con sicurezza alimentare, nel quale si istituisce l'importanza di rinforzare i sistemi economici, produttivi ed ecologici locali, così come il rafforzamento e la rivalorizzazione dei sistemi di vita dei piccoli produttori, delle nazioni e dei popoli indigeni e contadini, delle comunità interculturali e afro-boliviane. Un altro obiettivo promuove la sostituzione dei modelli di consumo non sostenibili,

l'uso razionale dell'energia, la conservazione dell'acqua, l'eliminazione del consumismo e lo sfruttamento sostenibile dei componenti della Madre Terra (risorse naturali). Esiste anche l'obiettivo del cambiamento dei modelli di produzione inquinanti, rafforzando i sistemi produttivi compatibili con aree e sistemi di vita e con maggiore qualità ambientale. L'obiettivo che promuove la conservazione e la gestione integrata e sostenibile della Madre Terra stabilisce anche il rafforzamento della tutela e della valorizzazione delle Aree Protette.

Anche le linee guida della Legge sono molto importanti. Ad esempio, per quanto riguarda l'agricoltura è considerevole che venga stabilito lo sviluppo di azioni per la tutela del patrimonio genetico "...vietando l'introduzione,

la produzione, l'uso e il rilascio nell'ambiente e la commercializzazione di semi geneticamente modificati nel territorio dello Stato Plurinazionale della Bolivia, di cui la Bolivia è centro di origine o di diversificazione genetica, e di quelle che mettano in pericolo il patrimonio genetico, la biodiversità... i sistemi di vita e la salute umana." Viene altresì stabilito che devono essere sviluppate azioni "...che promuovano l'eliminazione graduale delle coltivazioni di organismi geneticamente modificati autorizzati nel paese...". (Art. 24, comma 7 e 8)



Per quanto riguarda foreste e boschi viene stabilito che è vietato "in modo assoluto la trasformazione d'uso del suolo forestale o la modifica del suolo forestale finalizzato a una utilizzazione diversa da quella forestale, tranne quando essa è di interesse nazionale e di pubblica utilità... (articolo 25, comma 4). Quest'ultima disposizione obbliga a emanare una Legge speciale per ogni caso relativo alla trasformazione d'uso del suolo con una giustificazione di interesse nazionale e

di pubblica utilità.

Consiglio Plurinazionale per Vivere Bene e l'Autorità Plurinazionale della Madre Terra:

Per quanto riguarda il quadro istituzionale che crea la Legge responsabile di rendere operativa e dare sostegno alla gestione pubblica dello sviluppo integrale, è importante sottolineare:

- i) la creazione di un Consiglio Plurinazionale per Vivere Bene in Armonia ed Equilibrio con la Madre Terra, che consiste in una autorità di monitoraggio, consultazione ed elaborazione partecipata delle politiche, piani, programmi e progetti;
- ii) la creazione dell'Autorità Plurinazionale della

Madre Terra, come entità strategica e autarchica, con competenze di pianificazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei cambiamenti climatici, oltre a dover amministrare e attuare politiche e strategie, piani e programmi relativi alla stessa;

iii) Meccanismi dipendenti da questa Autorità Plurinazionale per sviluppare interventi di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, tra cui la creazione del Fondo Plurinazionale della Madre Terra come un meccanismo finanziario che ha la funzione di amministrare, di canalizzare e di ripartire le risorse finanziarie in coordinamento con la Banca Centrale della Bolivia.

Meccanismi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici:

La legge stabilisce la creazione di tre Meccanismi per la gestione dell'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico, secondo il seguente particolare:

1) Meccanismo Congiunto di Mitigazione e Adattamento per il Controllo Integrale dei Boschi e della Madre Terra. Ha l'obiettivo di rafforzare, conservare e proteggere i sistemi di vita e le loro funzioni ambientali, promuovendo e rinforzando la gestione sociale e comunitaria integrale e sostenibile dei boschi nel quadro delle mete congiunte di mitigazione e adattamento delle foreste. Si tratta di un meccanismo che non si basa sui mercati del carbonio, e che proprio per questo diventa lo strumento alternativo ai mercati del carbonio, nel contesto di REDD+ (Reduced Emissions from Deforestation and Forest Degradation) che Bolivia ha proposto a Durban durante il summit mondiale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici raggiungimento - COP 17 (Sud Africa).

2) Meccanismo di Mitigazione per Vivere Bene. Orientato a rinforzare e promuovere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, che includono riduzioni, limitazioni e azioni che evitino le emissioni di gas serra nelle diverse attività industriali, produttive ed energetiche.

3) Meccanismo di Adattamento per Vivere Bene. Orientato a gestire i processi di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito dei progetti.

Conclusioni:

Com'è stato evidenziato questa Legge integra il Vivere Bene, lo sviluppo integrale e i diritti della Madre Terra, e definisce le linee guida

per la gestione pubblica.

Si tratta di una Legge di grande rilevanza e che produrrà cambiamenti importanti nel paese, un aspetto fondamentale risulta essere l'istituzione di quattro diritti compatibili tra loro che consentono di creare lo scenario adatto al raggiungimento del Vivere Bene attraverso lo sviluppo integrale. La complementarietà e interdipendenza di questi diritti sono alla base della convivenza armoniosa tra il popolo boliviano, i popoli e nazioni indigene, originarie e contadine con la natura. Inoltre, la Legge stabilisce gli orientamenti politici, tecnici e legali per garantire la sostenibilità delle capacità di rigenerazione della Madre Terra nel quadro dello sviluppo integrale.

Questa Legge stabilisce gli orientamenti filosofici, ma anche pratici, per la costruzione dello Stato Plurinazionale della Bolivia nel quadro dell'attuazione dei principi della Costituzione Politica dello Stato. È inoltre importante sottolineare il ruolo decisivo e le basi giuridiche, politiche e ideologiche che i popoli e nazioni indigene e originarie hanno fornito a questa normativa.

René Orellana Halkyer e Diego Pacheco Balanza

(Tradotto da Valentina Fabbri per Ecomapuche.com)

(1) Scarica la Legge indigena qui:

<http://clavero.derechosindigenas.org/wp-content/uploads/2012/06/Bolivia-LEY-madretierra-y-D.I.-No.pdf>

(2) La via indigena per il cambiamento civilizzatore di cui ha bisogno l'umanità

http://www.ecomapuche.com/ecomapuche/index.php?option=com_content&view=article&id=550&Itemid=62

Discorso di Evo Morales Ayma, Presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia

Seduta Plenaria della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio +20, Rio de Janeiro, 21 giugno 2012

http://www.ecomapuche.com/ecomapuche/index.php?option=com_content&view=article&id=551&Itemid=37

Fonte: <http://www.elciudadano.cl/2012/10/16/58629/bolivia-prohibe-transgenicos-en-su-territorio-y-el-latifundio/>

Fort Reno, Oklahoma. Lance Henson, Cheyenne, denuncia la presenza di scorie radioattive

Pubblichiamo l'articolo di Daniele Barbieri uscito sul "Manifesto", racconta una storia sconosciuta che merita di uscire dalla copertura nella quale si tenta di nascondere. Ringraziamo Lance Henson per il suo lavoro di denuncia di quanto sta accadendo. Ringraziamo Alessandro profeti per la segnalazione.

In aprile «The Guardian» ha raccontato di una inchiesta delle Nazioni Unite sulle condizioni dei nativi americani (2 milioni e 700 mila persone). E' la prima indagine del genere e sarà condotta da James Anaya, il relatore speciale Onu - dal 2008 - sui popoli indigeni. Ma gli Usa non hanno gradito e la notizia è

nome è Tsistsistas) inviava ad alcuni fra i più seri quotidiani statunitensi alcune notizie "radioattive" su ciò che accadeva a Fort Reno, in Oklahoma. "Molto interessante" la risposta dei giornalisti contattati che, nei due mesi successivi, non hanno pubblicato una riga. A questo punto Henson ha inviato il suo piccolo

dossier al Bia, Bureau of Indian Affairs, e al Procuratore generale degli Usa (in pratica il ministro della Giustizia).

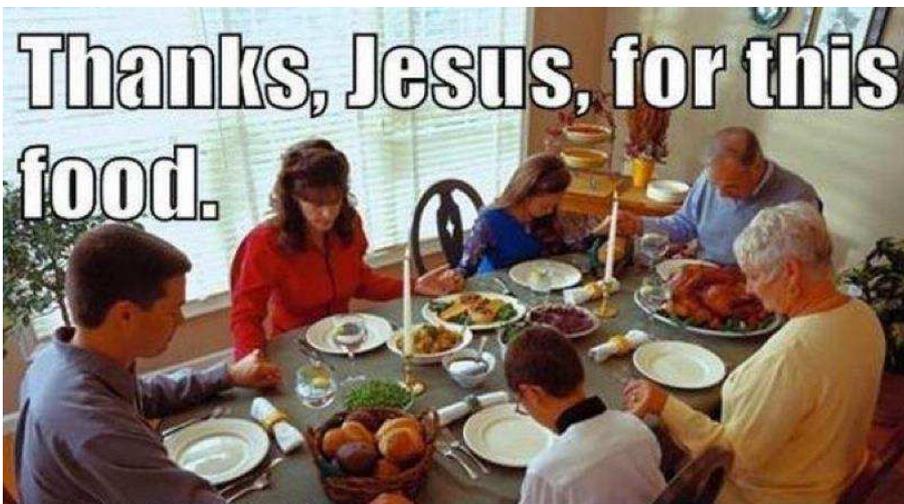
Le informazioni - scrive Henson - sono state raccolte in Oklahoma «da una indigena eroica che per ragioni di sicurezza personale vuole rimanere anonima».

Henson le sintetizza così.

«Più approfondisco e più la situazione appare peggiore. Chi sa realmente cosa è successo a Fort Reno? Da anni si parla di rifiuti pericolosi gettati lì. Dicerie o verità? Mi sono giunte informazioni anonime su quel che aveva fatto un geologo che lavorava a Fort Reno a fine anni '70, inizio anni '80. E' stato licenziato quando ha presentato le scoperte al suo supervisore, ma per fortuna aveva copie del suo rapporto dove scriveva di scorie nucleari gettate a Fort Reno.

All'epoca minacciarono lui e la sua famiglia. E' un uomo anziano

ora, ha lasciato l'area, ma mi hanno detto che è tornato in Oklahoma. Il tentativo di insabbiare tutto coinvolge Doi, cioè il Dipartimento dell'Interno, l'Usda (il dipartimento statunitense dell'agricoltura), il senatore Kerr, il proprietario delle terre Keating (che è senatore repubblicano), il senatore



scomparsa dai media. (Nota del Blog: L'inchiesta è stata svolta, siamo in attesa del suo rapporto completo che verrà presentato a settembre presso il Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite).

Negli stessi giorni Lance Henson, poeta e attivista del popolo Cheyenne (ma il loro vero



Donald Nickles, ufficiali della Contea "canadese" (cioè il distretto dell'Oklahoma dove vivono Cheyenne e Arapaho) e di El Reno così come l'ex-avvocato della nostra tribù, Rick Grellner.

La discarica non può essere "trivellata": qualsiasi contatto con l'acqua salata produrrebbe una reazione chimica con effetti devastanti sulla stabilità dell'isotopo radioattivo. Da quello che so di chimica, penso

radiazioni gamma, aumentando così il rischio di cancro.

L'altra sostanza è il plutonio.

Una grossa quantità andò persa quando la Kerr-McGee (è una società di energia, coinvolta nelle vicende raccontate nel film «Silkwood» del 1983- ndr) stava chiudendo il suo impianto nel 1975. Il posto in cui fu portato non venne mai scoperto. C'è la

possibilità che si tratti di Fort Reno. La compagnia petrolifera Chesapeake (la più grande negli Usa) sa di questa discarica. I suoi dirigenti stavano per avere il diritto esclusivo di trivellare in Fort Reno, se la legge 1832 fosse passata. Invece non passerà. Questo spiega i provvedimenti presenti nella legge secondo cui l'Usda non potrebbe autorizzare la gestione degli scavi per nessun altro dipartimento all'interno del Governo Federale e neanche il contratto di esclusiva.

Se Fort Reno fosse aperto allo sviluppo economico, le autorità dovrebbero rendere pubblici tutti i dati nel caso si vogliano effettuare scavi, visto che i promotori

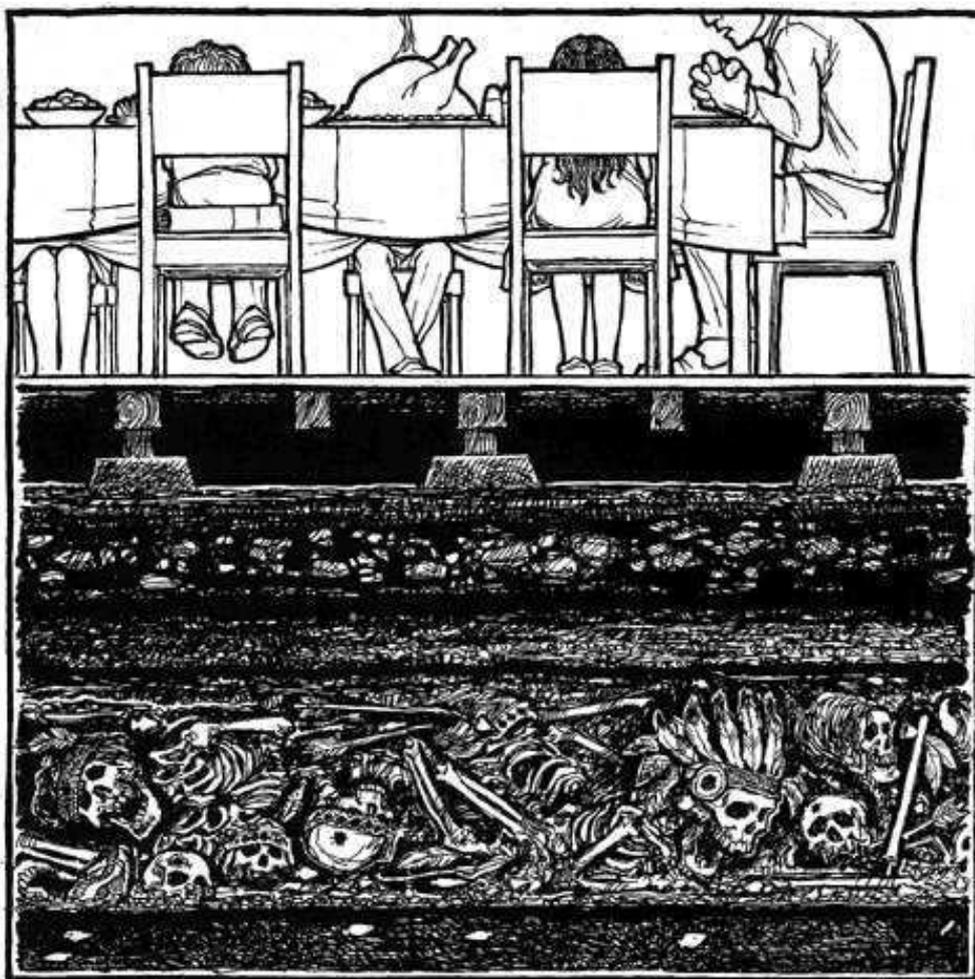
vorrebbero costruire e quest'area non può rischiare di essere toccata».

Di Daniele Barbieri

Fonte: Il Manifesto

Approfondimento: Il Blog di daniele Barbieri (<http://danielebarbieri.wordpress.com>)

Per vedere la dislocazione dei rifiuti radioattivi nelle terre Native Americane: <http://academic.evergreen.edu/g/grossmaz/NuclearThreatsColor.pdf>



possa essere cesio-137, perché si lega con i cloruri. E' tenuto in contenitori progettati per rimanere sigillati e proteggere le persone dall'esposizione; tuttavia, se queste taniche vengono intenzionalmente o accidentalmente aperte, il Cs-137 che si trova all'interno può disperdersi. L'esposizione esterna a una grossa quantità di Cs-137 può causare bruciature, malessere acuto da radiazioni e anche la morte. L'esposizione al Cs-137 può aumentare il rischio di cancro a causa delle radiazioni gamma ad alta energia. L'esposizione interna al Cs-137 attraverso l'ingestione o l'inalazione permette al materiale radioattivo di distribuirsi nei tessuti leggeri, in particolare nel tessuto muscolare, esponendoli a particelle beta e





PELTIER NOW!!!



OVERSHOOT DAY, IL VERO DEBITO LO ABBIAMO CON LA TERRA

di Claudia Bruno

A partire dal 22 agosto 2012, siamo in debito con la Terra per quest'anno. Significa che in otto mesi abbiamo già finito quello che il pianeta può darci in dodici mesi. A dirlo è il Global Footprint Network, un'organizzazione no profit di ricerca che ogni anno stima la data in cui la nostra impronta ecologica diventa insostenibile. Quest'anno i consumi umani hanno superato le risorse ecologiche disponibili per il 2012 il 22 agosto

Oggi, 22 agosto 2012, è l'Overshoot Day, vale a dire il giorno in cui il nostro consumo di risorse sul pianeta supera la capacità di quest'ultimo di rigenerarle in un anno. In altre

parole, in otto mesi abbiamo già finito quello che il pianeta può darci in dodici mesi e da domani vivremo al di là dei nostri mezzi. A dirlo è il Global Footprint Network, un'organizzazione no profit di ricerca che da anni si occupa di diffondere e applicare il calcolo dell'impronta ecologica globale affinché

possa essere incluso tra le variabili delle nostre economie. Per capire meglio l'entità di questo debito che abbiamo con la terra, il GFN ci invita a immaginare come sarebbe finire il proprio reddito annuale quattro mesi prima.

L'Overshoot Day è una data approssimativa, spiega il network, ed è un concetto ideato dalla New Economic Foundation, partner del network stesso e think tank del Regno Unito. L'informazione allarmante è che secondo le stime fornite dall'organizzazione, la data in questione tende ad arrivare prima ogni anno. Se nel 1987 l'Overshoot day era stato individuato in corrispondenza del 19 dicembre, nel 2002 era già arrivato ad ottobre e quest'anno, il 2012, è stato fissato per il 22 agosto.

C'è da considerare poi che si tratta di una media tra vari paesi, quindi anche in questo caso c'è chi ha un peso più grande degli altri sull'economia dell'ecosistema globale. Gli Stati Uniti quest'anno sono andati in overshoot il 28 marzo (!!!), il Brasile il 6 luglio.

Secondo i calcoli del Global Footprint Network,

la nostra richiesta planetaria di risorse rinnovabili ecologiche e dei rispettivi servizi sarebbe pari a più di 1,5 volte la Terra. Significa, spiega il network, che siamo sulla buona strada per richiedere le risorse di due pianeti ben prima della metà del secolo.

Il superamento della soglia critica secondo il Global Footprint è avvenuto proprio a metà degli anni 70, è stato un quel momento storico che i consumi umani hanno superato ciò che la terra è in grado di riprodurre. Anche stavolta non si tratta di scarsità ma di ritmo. Consumiamo troppo velocemente rispetto ai tempi di rigenerazione dei cicli vitali. Questo inevitabilmente ha dei costi tutt'altro che irrilevanti. Pensiamo al cambiamento

climatico: cos'è se non il risultato del fatto che la velocità con cui emettiamo gas serra è maggiore rispetto a quella delle foreste per assorbirli? E poi perdita di biodiversità, deforestazione, impennate nei prezzi delle materie prime. Sono tutti effetti di una crescita economica troppo veloce rispetto al ritmo di rigenerazione delle risorse

terrestri. "La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di pochi", diceva Gandhi.

"Le nazioni di tutto il mondo, e in particolare il sud dell'Europa, hanno iniziato a sperimentare dolorosamente cosa significa spendere di più di quello che guadagnano", ha affermato Mathis Wackernagel, presidente del Global Footprint Network. La pressione di questo debito e del collasso finanziario, infatti, non sono così distanti. "Quando i deficit di risorse si fanno più grandi, e i prezzi delle risorse rimangono elevati, i costi per le nazioni diventano insopportabili" ha spiegato Wackernagel.

L'unico modo per uscirne, insomma, ancora una volta resta quello di cambiare l'economia.

"Una ripresa a lungo termine sarà possibile solo se verranno messe in atto riduzioni sistematiche alla nostra domanda di risorse e di servizi ecosistemici" ha concluso Wackernagel.



EARTH
OVER
SHOOT
DAY
2009

NOTIZIE DAL MONDO

BRASILE

Gli Awa Guajà, Amazzonia, chiedono aiuto. Gli

Awa sono cacciatori e raccoglitori nomadi, sempre in movimento; il loro nomadismo è un preciso stile di vita, che alimenta un legame fondamentale con le loro terre. Non possono concepire di spostarsi, di lasciare il luogo dei loro antenati. "Stanno arrivando degli stranieri, ed è

lungo 2 km, diretti alla miniera di ferro più grande della terra.

(Fonte: La Repubblica, 1 ottobre 2012)

I Guarani minacciano il suicidio di massa. L'8 ottobre, dopo aver ricevuto da un giudice l'ordine di espulsione dalla terra dove

a settembre del 1999, 308 indigeni di età fra 12 e 24 anni si sono tolti la vita impiccandosi a un albero o avvelenandosi. E dal 2000 al 2011 più di 500.

(Fonte: Corriere della Sera, Milano, 29 ottobre)



'Abbiamo il diritto di essere diversi e liberi.'

Guarani-Kaiowá, Brasile

come se la nostra foresta venisse divorata". E gli stranieri per questo popolo siamo noi. "Le comunità Awa-Guajà sono circa 300, 50 delle quali ancora non hanno avuto contatti con la civiltà moderna. Negli anni '80 fu costruita una ferrovia dell'impresa mineraria brasiliana del ferro Vale, lunga 900 km. Attraversava parte delle terre degli Awa, che le autorità decisero di contattare e sedentarizzare. Presto si scatenò l'inferno sotto forma di malaria e influenza. Ora la Vale ha ottenuto di duplicare la lunga linea ferrata che conduce dal porto di Sao Luis do Maranhao alle miniere di Carajas, il giacimento di ferro più ricco al mondo, che attraversa le terre Awa. L'ampliamento aumenterà il rumore e il numero dei treni, spaventando e mettendo in fuga la selvaggina di cui la tribù si alimenta". La foresta in cui vive la tribù brasiliana degli Awá si estende lungo la ferrovia già esistente, su cui sfrecciano treni

vivevano in condizioni estremamente precarie, un gruppo di 170 indigeni Kaiowá/Guarani ha annunciato in una lettera di non voler lasciare quella terra da loro considerata sacra. Si trovano ai margini di un fiume nella città di Iguatemi, nello Stato del Mato Grosso del Sud (centro ovest brasiliano) e nella lettera scrivono: "Chiediamo al Governo e alla Giustizia Federale di non decretare l'ordine di espulsione, ma decretare la nostra morte collettiva e seppellire tutti noi qui. Chiediamo, una volta per tutte, di decretare la nostra estinzione totale, oltre a inviare diversi trattori per fare una grande buca dove poter seppellire i nostri corpi. Questa è la nostra richiesta ai giudici federali". Circondati dai killer assoldati dai fazendeiros per sgomberare le terre, gli indios Kaiowá/Guarani sono vittime di violenza quotidiana. Sembra incredibile, ma la soluzione per molti di loro è il suicidio: dal 1986

COLOMBIA

La polizia attacca la protesta contro la diga Enel: 25 feriti. Il blocco della strada tra Hubo e Gigante è stato violentemente sgomberato dalla Esmad (Squadroni antisommossa colombiani). La protesta contro la diga che porta la firma delle multinazionali italiane Enel e Impregilo vede in questi giorni la partecipazione di 2.500 indigeni delle comunità adiacenti all'alto corso del Rio Magdalena per una grande Minga (mobilitazione indigena) per la difesa e la liberazione del

territorio. Un'unità della Esmad da tre punti ha circondato la comunità, incalzandola con lacrimogeni ed esplosioni stordenti, lasciando la comunità senza possibilità di difendersi e senza vie di fuga. Lo scontro ha causato 25 persone ferite della comunità, tra loro 7 indigeni. Sono stati inoltre arrestati tre indigeni e un contadino. Il Governo è responsabile di questo attacco e abuso contro i diritti della comunità che dal giovedì scorso in maniera pacifica aspettava la presenza del Governo Nazionale che come unica risposta ha usato la forza dell'Esmad. Dopo l'attacco dell'Esmad è arrivata la defensoría del Pueblo, la forza pubblica continua la sua opera occupando la strada. Il professor Miller Dussán de Asoquimbo ha dichiarato di aver denunciato il caso di violazione dei diritti umani alla presidenza, al Congresso e alle organizzazioni internazionali.

INDIGENO

(Fonte: <http://comitatocarlosfonseca.noblogs.org>, 14 agosto 2012)

GAZA - PALESTINA

Gaza nuovamente sotto massiccio attacco israeliano. Il 14 novembre è iniziata l'operazione "pilastro della difesa" (ma chi li sceglie questi nomi? ma che difesa?). Fin dalle prime ore massacro di civili, tra cui diversi bambini molto piccoli, più di un migliaio i morti. Pesanti bombardamenti su tutta la zona, sulle abitazioni civili, sui media center di Gaza City, sul porto; le navi sono a 300 metri dalla costa e hanno bombardato anche il ponte che allaccia una parte e l'altra di Gaza; anche l'elettricità non funziona con continuità. Centinaia gli attacchi aerei. Quasi 200 i morti in una settimana.

International e Human Rights Watch, hanno duramente criticato la decisione della Banca Mondiale. Il nuovo progetto infrastrutturale, appena approvato, contribuirà a condurre l'energia prodotta dalla famigerata diga idroelettrica etiopie fino alla rete elettrica del Kenya. La Gibe III dovrebbe essere completata entro il 2014, ma le devastanti conseguenze sociali e ambientali della sua costruzione hanno alimentato una massiccia opposizione. La decisione di sostenere una tale controversa iniziativa viola le linee guida della Banca Mondiale sulla salvaguardia dei diritti dei popoli indigeni e sul reinsediamento forzato. La diga minaccia di distruggere i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare degli oltre 200.000 indigeni che vivono nella bassa Valle dell'Omo. Il livello dell'acqua nel fiume non è mai stato tanto basso come in questo periodo, con conseguenze devastanti per l'autosufficienza di tribù pastorali come i Bodi, i Mursi e i cacciatori-

PER APPROFONDIMENTI:

www.nativiamericani.it
www.ecomapuche.com
www.selvas.org
www.survival.it
www.asud.net

diffondendo anche violenti furti di terra, reinsediamenti forzati e abusi dei diritti umani. I violenti furti di terra in atto nella bassa Valle dell'Omo stanno forzando tribù come i Mursi a lasciare i loro villaggi. L'Etiopia non ha consultato nessuna comunità indigena in merito alla costruzione della Gibe III o ai suoi aggressivi progetti agro-industriali, che devasteranno la bassa Valle dell'Omo, un sito riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

(Fonte: Survival, 16 luglio 2012)

INDIA

Vittoria: la Vedanta annuncia la chiusura della sua raffineria; la società britannica Vedanta Resources ha annunciato che a dicembre chiuderà la raffineria di bauxite che si trova nello stato di Orissa e i sostenitori della tribù dei Dongria Kondh festeggiano. La notizia costituisce un altro straordinario passo avanti per la tribù che ha condotto una difficile e lunga battaglia contro i progetti di estrazione di bauxite dalla loro terra.

(Fonte: Survival, 13 settembre 2012)

Gli Adivasi pronti a lasciarsi annegare contro le dighe. Da 40 anni

combattono per difendere le proprie terre dalle dighe del Narmada Valley Development Plan. Si chiama "jal satyagraha", l'estrema forma di protesta di matrice gandhiana del popolo indiano Adivasi, costretto a lasciare le proprie terre allagate senza aver ricevuto compensazioni dal governo locale.



ETIOPIA

La Banca Mondiale finanzia le linee elettriche della diga Gibe III, che minaccia i mezzi di sussistenza di 200.000 indigeni della bassa Valle dell'Omo, tra cui i Karo. Alcune organizzazioni per i diritti umani, tra cui Survival

raccoglitori Kwegu. Oltre a ciò, di pari passo con le operazioni governative di spianatura delle terre della bassa Valle dell'Omo per la loro trasformazione in redditizie piantagioni di canna da zucchero e cotone (che potranno essere irrigate grazie alla presenza della diga), nell'area si stanno



"Non cederemo, piuttosto annegheremo" è lo slogan principale del movimento di resistenza, il Narmada Bachao Andolan. Così centinaia di sfollati sono a mollo, rischiando la vita. E' stata inviata una lettera al governatore della regione per esortarlo a far abbassare il livello dell'acqua, ben al di sopra di quanto stabilito all'inizio dei lavori. I villaggi locali chiedono di veder tutelati i propri diritti di fronte agli interventi dell'impresa che,

ITALIA

Anche dall'Italia si attacca Gaza. A novembre sono partiti da Decimomannu alcuni stormi di bombardieri israeliani in Sardegna per addestramento. L'Italia ha messo a disposizione dei caccia israeliani la base di Decimomannu, per un attacco non condiviso da organismi sovranazionali, e come tale, in aperta violazione dell'art. 11 della Costituzione.

Nuovi attacchi al movimento

NO-TAV in val di Susa.

A metà novembre, prima di andare in stampa, ci arrivano dal web notizie di riprese delle trivellazioni e di nuovi attacchi violenti contro il movimento no-tav. Come nelle manifestazioni (dove i poliziotti inseguono i ragazzini e i lacrimogeni si lanciano dai

palazzi governativi), non ci sembra sussistano dubbi su chi siano i violenti, chi gli attaccanti e chi gli attaccati...

Uno al giorno: il corto di greenpeace che denuncia lo sporco carbone di Enel.

Alessandro Haber, Paolo Briguglia, Pino Quartullo e Sandra Ceccarelli formano il cast, Mimmo Calopresti firma la regia e i Subsonica mettono a disposizione la loro musica. Per denunciare i danni causati all'Italia dal carbone usato da Enel per produrre energia elettrica, questa volta abbiamo scelto il linguaggio del cinema. Il titolo "Uno al giorno per il carbone di Enel causa una morte prematura al giorno e 1,8 miliardi di euro l'anno di danni alla salute, all'economia e all'ambiente. Sono questi i veri numeri di ci che Enel fa in Italia con il carbone. Numeri oscuri alla quasi totalità dei clienti dell'azienda, come i protagonisti di questo corto cinematografico.

Guardatelo su:

greenpeace.org/italy/

sporco_carbone

ONU

Il 20 novembre si è celebrata la **Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia**. Ci chiediamo dove sono i diritti calpestati dei bambini indigeni, dei bambini del terzo mondo, dei bambini di Gaza...

PERÙ

Indiani amazzonici chiedono l'espulsione di prete italiano

promotore della 'Strada della Morte'. Gli Indiani amazzonici del Perù hanno chiesto l'espulsione di un controverso prete italiano accusandolo di "razzismo e aggressione" per il ruolo assunto nella promozione di una nuova strada. Padre Miguel Piovesan, parroco della piccola cittadina di Puerto Esperanza nel remoto Perù sud-orientale, ha reclutato una schiera di potenti alleati per sostenere il suo progetto di collegare la cittadina alla rete stradale del Perù. Fra questi ci sono influenti uomini del Congresso. Ma i popoli indigeni della regione si oppongono con fermezza. Temono che la strada potrebbe aprire l'area al taglio illegale del legno e ai cercatori d'oro, che già avanzano nella regione. La strada passerebbe anche attraverso tre aree protette istituite per tutelare le numerose tribù incontattate della provincia. L'organizzazione locale indiana FECONAPU ha chiesto l'espulsione di Piovesan dalla regione per la sua "aggressiva" promozione del progetto stradale. "Piovesan usa la sua rivista e i programmi radiofonici per definirci maiali e vermi che non sanno pensare" denunciano gli Indiani. Dalla sua stazione radio, Piovesan attacca abitualmente ogni forma di opposizione, accusando gli Indiani locali di aver subito il "lavaggio del cervello" da parte di "organizzazioni straniere" compresa Survival International che lui ha accusato di "finanziare le Ong" locali indigene. Survival smentisce, dicendo che non finanzia nessuna organizzazione del Perù.



F: ODM
FONDO PARA EL LOGRO DE LOS ODM



violando le decisioni dell'Alta Corte e della Suprema Corte indiana, ha innalzato il livello dell'acqua all'interno dei bacini, sommergendo terre e case delle popolazioni locali. Come se non bastasse, nonostante il Narmada Water Dispute Tribunal abbia stabilito che tutte le persone soggette ad un re-insediamento forzato debbano ricevere delle nuove terre, il Governo locale finge di non accorgersi del problema. I diritti ancestrali del possesso della terra degli Adivasi non sono nemmeno stati considerati e chi è stato compensato con altra terra si è visto assegnare terreni non coltivabili, pieni di sassi. Molte comunità sono state separate e distribuite in più villaggi, ma per gli Adivasi la deportazione significa anche la perdita delle tombe degli antenati, parte integrante della propria cultura.

(Fonte: asud.net, 11 settembre 2012)

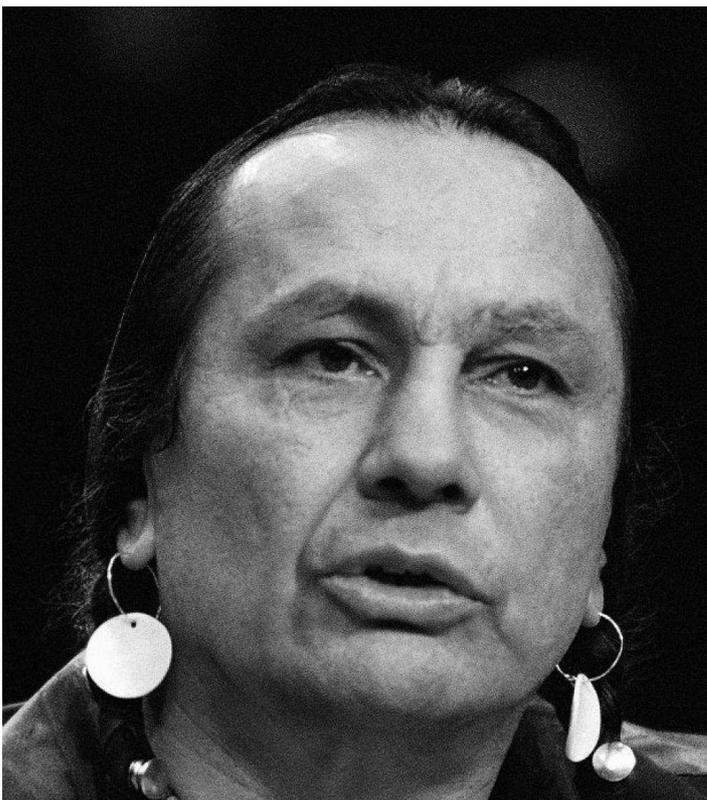
(Fonte: Survival, 5 luglio 2012)

Tribù incontattate rischiano di scomparire a causa dell'estrazione del gas.

Survival International lancia una serie di annunci su Google per informare i turisti in visita a Machu Picchu dei pericoli che minacciano le tribù incontattate che vivono nella stessa valle sacra, a meno di 100 km dalla cittadella. Nonostante le loro terre siano protette, stanno per essere aperte allo sfruttamento del gas. Senza un intervento urgente, le tribù rischieranno di essere spazzate via, così come lo fu l'impero inca per mano dei coloni del XVII secolo. Se il governo peruviano non riuscirà ad avere rispetto per i suoi popoli indigeni viventi, gli sforzi compiuti per promuovere i simboli del suo patrimonio indigeno non potranno essere giudicati che una tragica e paradossale ironia. La riserva Nahua-Nanti istituita per gli Indiani incontattati si trova nella stessa "Valle Sacra" del sito archeologico, ma nonostante il suo status protetto, sta per essere aperta allo sfruttamento del gas.

(Fonte: Survival, 17 luglio 2012)

USA



Sioux Falls (Sud Dakota). È morto a 72 anni Russell Charles Means,

attore e attivista per i Diritti degli Indiani d'America. Ricordiamo il suo ruolo nella occupazione dei Wounded Knee nel 1973 e la sua lunga militanza nell'American Indian Movement. Means è morto nel suo ranch a Porcupine, nel Sud Dakota, il 22 ottobre. La sua storia, la sua vita e la forza con cui da sempre si è occupato della sua gente parlano da sole, e resteranno sempre nella Storia, a noi non resta che ringraziarlo e inviare le nostre condoglianze alla sua famiglia... Grazie Russell...

Oklahoma: la polizia dissacra il sacro Bastone dell'Aquila

(Eagle Staff) della "Peace & Dignity Run" ed ammanetta un corridore. Ogni quattro anni, dal 1992, i partecipanti alla Peace and Dignity Journey iniziano il loro viaggio attraverso il continente. I corridori partono contemporaneamente da entrambe le estremità del continente da Chickaloon, Alaska e Terra del Fuoco, Argentina attraversando l'emisfero occidentale a piedi, da comunità a comunità, unendosi

insieme per un incontro finale in Guatemala. Il 2012 è dedicato all'importanza dell'acqua, ricordando coloro che hanno dimenticato che essa è una risorsa importante e condivisa da tutti. Come riferisce Hector Cerda, coordinatore dei Peace and Dignity Journeys, il 6 settembre gli Ospiti dei Peace and Dignity Journeys sono stati costretti a fermarsi dalla polizia locale di Kay County. Cerda racconta che i corridori si trovavano a circa tre miglia di distanza da White Eagle; lui li aspettava, nel furgone che li avrebbe portati al luogo di accoglienza. Un corridore in particolare, cittadino della nazione Mohawk, stava correndo da solo, sulla Highway 177. Quando Cerda è arrivato sulla scena, era presente una macchina della polizia con i lampeggianti accesi, due ufficiali, un civile che bloccava parzialmente la strada, ed il corridore, ammanettato sul retro della macchina della polizia. Il Bastone della Staffa dell'Aquila era per terra, dall'altro lato. Secondo quanto afferma Cerda, la polizia ha riferito di aver ricevuto chiamate riguardanti "individui che correvano in strada con armi e tomahawks". Gli ufficiali hanno riferito inoltre di aver temuto per la propria incolumità (!!!). Il bastone è lungo circa due piedi (sessanta centimetri), dipinto di rosso ed avvolto da una pelliccia, sormontato da palchi di cervo ed adornato con piume d'aquila: un Bastone dell'Aquila.

(Fonte: nativiamericani.it, 11 settembre 2012)

Gli indiani non sono mascotte!

La Washington State Board of Education (WSBE, la commissione statale per l'educazione dello stato di Washington) ha votato all'unanimità una risoluzione per smettere di usare l'immagine dei nativi Americani come mascotte nelle scuole pubbliche. Analoghe battaglie sono portate avanti in altri stati.

(Fonte: indiancountrytoday medianetwork.com 26 settembre 2012)

NATIVI IN CARCERE

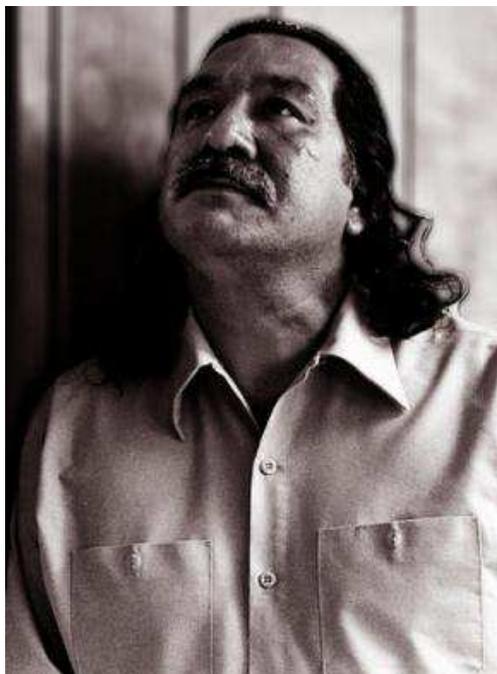
Leonard Peltier, 68° compleanno (ancora) in prigione...

da: nativiamericani.it – 17 SETTEMBRE 2012



Saluto tutti i miei parenti e i miei sostenitori, perché in un modo o nell'altro siamo tutti parenti tra noi.

Prima di tutto vorrei ringraziare ciascuno di voi per esservi ricordati di me oggi, perché come molti di voi immagineranno, e qualcuno saprà, in prigione si ha molto tempo a disposizione per riflettere e pensare a come vadano le cose al mondo, a come andavano, e forse anche a come dovrebbero andare. Detto questo, stavo proprio pensando a come, nel giorno del proprio compleanno, la persona che andrebbe davvero festeggiata dovrebbe essere la propria madre, che ci ha portati in grembo per nove mesi e ha attraversato il dolore fisico per darci la vita. Per questo penso davvero che ogni compleanno dovrebbe essere un altro giorno della mamma. Quindi, se una donna ha quattro figli, dovrebbe poter festeggiare quattro giorni della mamma. Troppo spesso le persone parlano delle azioni degli uomini, quello che dicono e fanno e, allo stesso modo, troppo spesso non rivolgono il pensiero alle donne che hanno dato loro la vita, che li hanno sostenuti, le loro donne che si occupavano dei loro bambini permettendogli di occupavano di tenere il fuoco acceso e si assicuravano che il cerchio di adrenalina quando si è tentato di fare la differenza, c'è la stare facendo la cosa giusta e, migliorare ciò che è ingiusto. Ciò tutto questo sono le donne, che di tutto ciò di cui c'è bisogno, e i bambini nei valori di cui loro saldi in ciò che è giusto fare in ringraziarvi nuovamente, perché vogliono dire, per un prigioniero, persona viene reclusa la sua per il primo periodo, ma mentre che sia morta, e per questo occasioni. In prigione ci sono dimenticato di aver fatto parte si sono battute per l'arte, gli diritti umani e civili, e sono stati ricordano.



Sono così riconoscente, e mi rendo conto di doverlo essere, per tutte le persone che, da ogni parte del mondo, hanno riconosciuto l'ingiustizia perpetuata contro il popolo Indigeno. E capisco anche di essere fortunato, perché in molti riconoscono in me la prova di questa ingiustizia, attraverso la comprensione dell'illegalità del processo che si è svolto. Come tutti voi sapete, il mio caso probabilmente è stato riconosciuto come improprio rispetto a molti altri, e in questo senso mi rendo conto di essere un uomo ordinario che si è trovato in una situazione straordinaria, servendo, in questo modo, come prova legale di un sistema di ingiustizia. Vi chiedo perdono se mi sono prolungato, probabilmente ho avuto troppo tempo per pensare. Desidero incoraggiare con tutto il cuore coloro che si battono per ciò che è giusto, e continuano a provare a correggere ciò che c'è di sbagliato a questo mondo, vorrei davvero che sappiate che ci sono persone che apprezzano quello che fate, anche se tantissime volte vi sembrerà che i soli che vi sostengono siete voi stessi. Ma la maggior parte delle volte, che ve ne rendiate conto o meno, sarà vostra madre chi vi darà quella forza, la donna che dovrete festeggiare il giorno del vostro compleanno. Vi chiedo di divertirvi oggi, godere della vostra libertà, godere della vostra vita, mangiare della torta, o del gelato, o del pemmican, un hotdog o una zuppa anche per me. E ricordate sempre che, ovunque vi troverete, quando vi esporrete in prima persona, io sarò al vostro fianco, anche se sarò lontano.

Per finire, voglio farvi sapere di nuovo che sono felice ed apprezzo i vostri sentimenti, possa il Grande Spirito benedirvi con tutto ciò di cui avete bisogno, abbastanza per dividerlo con gli altri. Ora devo chiudere, ho da pensare ad alcune cose, Aye.

In the Spirit of Crazy Horse (Nello Spirito di Cavallo Pazzo), Doksha Leonard Peltier.

Gruppi che costituiscono il Coordinamento Il Cerchio

- * **Associazione Kiwani - Il Risveglio (Firenze)** c/o Luisa Costalbano, via di Turicchi 25 - 50060 Rufina (FI), Tel/fax : 055 8450201, e-mail: kiwani@iol.it - info@associazioneilcerchio.it
 - * **Waga Chun (Asti)** c/o Piero Fantoni, Via Valinosio 3 – Cortandone (AT), tel 0161 849179
 - * **Associazione Wambli Glesca (Ravenna)** c/o Massimiliano Galanti, Via Val Pusteria 27 – 48100, Ravenna, Tel. 0544 407058 e-mail: massimiliano_galanti@alice.it
 - * **Coordinamento per il Monte Graham (Modena)** c/o Corrado Baccolini, P.zza Sassatelli 34 - 41057 Spilamberto (MO), Tel. 059782056, 3391175540; e-mail: verzano@virgilio.it
 - * **Associazione Huka Hey (Pordenone)** c/o Auro Basilicò, Via Pitter 1 - 33170 Pordenone, Tel. 0434370558 e 3470585031, e-mail: transmedia.coop@gmail.com
 - * **Associazione EcoCentrici (Roma)** c/o Vittorio Delle Fratte, via H.A. Taine 51 - 00100 Roma, Tel. 06 95213936, 3357533193 e-mail: vittoresco@alice.it
 - * **Associazione Mitakuye Oyasin (Roma)** c/o Claudia Sodo, e-mail: lupogrigioalfa141414@tiscali.it
 - * **Associazione Gaia Terra (Roma)** c/o Maurizio Rosace e Loredana Carocci, www.gaiaterra.it; e-mail: mrosace@intrage.it; lucenelcristallo@intrage.it
 - * **Associazione AKICITA (Bergamo)**, via Meer 37, 24022 Alzano Lombardo (BG) - www.akicita.org e-mail: info@akicita.org - Maria Rosa Nani: mrosanani@virgilio.it - tel. 035 513748 - Nadia Deretti: cangleska@libero.it - 035 511607
 - * **Gruppo Peace Culture! (Ancona)** c/o David Monticelli, tel. 3473607890, e-mail: davidmonticelli@libero.it
 - * **Mapuche, Associazione d'amicizia col popolo Mapuche in Italia (Como)** e-mail: ecomapuche@gmail.com, www.ecomapuche.com
- * **Coordinatore de "Il Cerchio"**: Vittorio Delle Fratte tel. 335 7533193, e-mail: vittoresco@alice.it

ATTENZIONE:

vogliamo ricordare a tutti i soci che, se non avete versato la quota associativa de "IL CERCHIO" nell'ultimo anno, la vostra iscrizione è scaduta.

Per continuare a sostenere il coordinamento e ricevere il giornale vi invitiamo a rinnovare l'adesione all'associazione, effettuate al più presto il versamento, come indicato in fondo al giornale.



Forza IL

IL CERCHIO è

l'Associazione senza fini di lucro che coordina i numerosi gruppi ed individualità italiani che svolgono attività di sostegno ai Nativi Americani e di salvaguardia della Madre Terra: prigionieri politici, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, iniziative volte alla salvaguardia delle culture native, programmi di sostegno economico e di raccolta fondi per pagare spese legali e petizioni, tenendo contatti con le associazioni d'oltreoceano.

Questa rivista semestrale ti fa avere notizie dal continente americano e non solo, è uno spazio indipendente aperto a tutti, un posto dove confrontarsi, uno strumento di conoscenza e di lotta a fianco dei popoli indigeni.

IL CERCHIO rappresenta uno dei pochi collegamenti con la realtà dei Nativi in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della "grande informazione", provengono da contatti diretti con essi. Questo giornale parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei Nativi Americani e sostiene le loro lotte come sostiene quelle di ogni popolazione nativa che abbia le medesime difficoltà a mantenere viva la propria identità culturale.

CERCHIO

**ASSOCIATI A
"IL CERCHIO"**

IL CERCHIO: www.associazioneilcerchio.it

Quota associativa per un anno, 26 Euro
(**che da diritto a ricevere la rivista semestrale**)
da versarsi sul Conto corrente postale n 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO
Via San Cresci, 19
50032 Borgo San Lorenzo (FI)

*Per Informazioni ci puoi contattare ai numeri
055 8450201 (Ass.ne KIWANI) - 335 7533193 (Vittorio)
o inviare una mail: info@associazioneilcerchio.it*